

CENTRO REGIONALE PER IL PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO DELL'UMBRIA
PERUGIA

**PRIMI ELEMENTI EMERSI DALL'INDAGINE SULL'ARTIGIANATO IN
UMBRIA**

COMITATO SCIENTIFICO

Ricerche sull'artigianato dirette dal Dott. Cristoforo Sergio Bertuglia

CAPITOLO I

Si prenderanno in esame, in questa prima sommaria analisi, soltanto le categorie ed i mestieri interessati all'indagine campionaria.

Per le categorie ed i mestieri, che sono stati presi in considerazione nell'indagine campionaria, si provvederà a tracciare un rapido profilo monografico nella ultima fase della ricerca¹.

Come è noto, è stato considerato "artigiano" colui che è tale per legge: la massa degli artigiani ha conciso, pertanto, con gli iscritti agli Albi degli artigiani delle due province umbre, considerati al 21/12/1959².

La massa è stata opportunamente stratificata, allo scopo di ottenere strati il più possibile omogenei rispetto alle caratteristiche che interessavano³.

In riferimento alle fonti utilizzate per le operazioni di stratificazione e di campionamento, l'indagine ha messo in rilievo, in primo luogo, i due seguenti fenomeni:

- a) un certo numero di artigiani, iscritti agli Albi alla data del 31 dicembre 1959, avevano, in realtà, cessato l'attività prima della data suddetta;
- b) non si è riscontrata corrispondenza, per un certo numero di artigiani, tra attività dichiarata all'atto della iscrizione all'Albo ed attività effettivamente esercitate.

Si è dovuto pervenire, pertanto, alla decisione di ricostruire a posteriori la massa, ricorrendo ad opportuni strumenti statistici.

Naturalmente, la complessità delle operazioni, necessarie a tale scopo, è tale da escludere che si possano compiere senza l'ausilio di un impianto meccanografico.

Ne segue che, in questa prima relazione, si farà riferimento alla massa quale emergeva dagli Albi e quale figura nel mio richiamato articolo.

In riferimento alla massa sottoposta alla indagine campionaria, la indagine ha messo in rilievo i seguenti fenomeni:

- a) un certo numero di artigiani, iscritti agli Albi alla data del 31 dicembre 1959, hanno cessato l'attività durante l'anno 1960;
- b) un certo altro numero di artigiani, pur figurando iscritti agli Albi alla data del 31/12/1959, hanno in realtà iniziato l'attività durante l'anno 1960;
- c) un certo numero di artigiani ha cambiato attività, e/o luogo della stessa, e/o ragione sociale della propria azienda (e quindi "strato", nel senso definito nel richiamato articolo).

Si cercherà, nel corso della indagine, di tener conto di tali fenomeni, per dare le linee della evoluzione in corso nel mondo artigiano umbro.

In questa sede, di tale evoluzione potrà darsi soltanto qualche indicazione parziale.

1 L'allegato n. 1 è costituito dall'elenco delle categorie e dei mestieri artigiani. Nello stesso sono contrassegnare con tondino (°) i mestieri non considerati nell'indagine campionaria.

2 I motivi di tale scelta sono stati illustrati nel mio articolo, apparso sul "Bollettino dell'Associazione per lo Sviluppo Economico dell'Umbria", dicembre 1961.

3 Le stratificazioni della massa e del campione figurano nel sopracitato articolo, che figura come allegato n. 2.

CAPITOLO II

Le grandezze cui faremo riferimento, in modo pressoché sistematico, nel corso di questo primo esame, sono le seguenti:

- a) investimenti per l'acquisto di fabbricati e terreni, operati dal 1/1/1956 al 31/12/1960;
- b) investimento per l'acquisto di macchinari, operati sempre dal 1/1/1956 al 31/12/1960;
- c) salari e stipendi pagati nell'anno 1960;
- d) vendite effettuate nell'anno 1960.

La grandezza, di cui al punto a), non presenta valori, nei singoli casi considerati, immediatamente confrontabili; per diventarlo, i detti valori dovrebbero essere perequati, mediante opportuno procedimento, con la massa dei fitti pagati.

In questa sede, ciò non potrà essere fatto; pertanto, i confronti di tali lavori potranno risultare perturbati da tale causa di distorsione.

La grandezza, di cui al punto c), concerne i costi sostenuti per la manodopera, ottenuti considerando la paga oraria al lordo dei contributi sociali a carico del lavoratore ed al netto di quelli a carico del datore di lavoro.

Non figurano compresi nella detta grandezza, inoltre, altri elementi come, ad esempio, gli assegni famigliari o gli accantonamenti per indennità di licenziamento.

Non si ritiene, comunque, che ciò possa recare ostacolo alla sua utilizzazione, nel corso del presente esame, avente carattere di prima approssimazione.

La grandezza, di cui al punto d), concerne l'ammontare delle vendite effettuate nell'anno 1960. Non è detto che tale grandezza coincida, o coincida sempre, con l'ammontare della produzione; è lecito supporre, però, anche sulla base di quanto si è potuto rilevare da un esame diretto dei questionari, che l'ammontare delle vendite possa rappresentare, con buona approssimazione, quello della produzione.

Come è già stato detto, le quattro grandezze, sopra indicate, sono state elaborate in modo pressoché sistematico.

Date le condizioni sopra accennate, in ordine alla massa cui fare riferimento, i valori assunti dalle dette grandezze, risulteranno, in quest'analisi, approssimativi rispetto a quelli che emergeranno dalla elaborazione meccanografica; tuttavia, si ritiene che, come ordini di grandezza dei fenomeni in esame, possano essere considerati abbastanza significativi.

Ad altre grandezze si rifà riferimento in questo primo esame: il ricorso alle stesse non sarà però sistematico.

La relazione non potrà avere, in generale, che carattere descrittivo in ordine all'andamento delle grandezze sopra richiamate, perché le elaborazioni – che è stato possibile condurre – riguardano, quasi sempre, tali grandezze considerate isolatamente.

CAPITOLO III

La massa delle aziende artigiane, prese in considerazione nella indagine campionaria, ammonta a circa quattro migliaia di unità, con una dozzina di migliaia di addetti⁴(a parte i lavoratori a domicilio, che sono un paio di migliaia di unità): in media, ogni azienda impiega circa tre addetti.

Le aziende individuali sono un po' più di 3500 ed hanno una decina di migliaia di addetti, con una media di addetti per azienda un poco inferiore alle tre unità; le aziende non individuali sono circa 300 ed hanno un po' più di due migliaia di addetti, con una media di addetti per azienda di circa sette unità.

Appare chiaro, fin da questi primi dati, come esista, in generale, una netta differenza di livello tra aziende individuali e non individuali.

Del totale degli addetti, un poco più della metà vanno attribuiti alla categoria della metalmeccanica (che, peraltro, conta la metà circa delle aziende): le aziende individuali conservano una media di addetti per azienda in linea con la media delle aziende individuali di tutte le categorie; le aziende non individuali presentano una media di addetti per azienda inferiore, se pure non in modo particolarmente marcato, alla media generale.

Dopo la meccanica, per numero complessivo di addetti, viene la ceramica: un migliaio e mezzo circa di addetti, di cui un terzo va attribuito alle aziende individuali e due terzi alle non individuali.

La media degli addetti per azienda ammonta, per le aziende individuali, a sei unità circa; per quelle non individuali arriva a 30 unità.

Seguono, poi, le sette centinaia di aziende dell'abbigliamento con un migliaio e poco più di addetti; le tre centinaia di aziende dei tessili e ricami con un po' meno di mille addetti; le tre centinaia di aziende alimentari, anch'esse con un po' meno di mille addetti.

Le aziende delle altre categorie (pelli e cuoio, arredamento, legno e fibre, ottica, cemento, prodotti chimici, materie plastiche, installazione o manutenzione impianti, motoaratori e trebbiatori) ammontano a circa 6 centinaia ed occupano un po' più di un migliaio e mezzo di addetti. Di questo gruppo, per numero complessivo e medio di addetti, si pone in evidenza la categoria dei motoaratori e trebbiatori: quattro centinaia di addetti circa, con una media per azienda che si aggira intorno alle 7 unità. Si tratta, però, di una occupazione piuttosto precaria, limitata – per la maggior parte degli addetti – ai soli mesi estivi.

Si può stimare che, della dozzina di migliaia di addetti delle aziende artigiane, una metà circa, e cioè sei migliaia, sono dipendenti⁵.

La percentuale dei dipendenti, sul totale degli addetti, presenta qualche differenza passando dalle aziende individuali alle non individuali, e risulta un poco più elevata per le aziende individuali.

Infatti, per le aziende individuali, i dipendenti si possono stimare circa 4500 su dieci migliaia di addetti (cioè circa il 45%); per le non individuali, 1500 su un po' meno di due migliaia e mezzo di addetti (e cioè circa il 60%).

Solo nella ceramica la percentuale dei dipendenti, sul totale degli addetti assume valori rilevanti: infatti, i dipendenti sono circa 1200 su meno di 1500 addetti, con una percentuale dell'80%.

4 Vedi la tavola dell'allegato n. 3.

5 Vedi la tabella dell'allegato n. 4.

Nella metalmeccanica, i dipendenti sono un po' più di tre migliaia su un totale di 6500 addetti, cioè la metà del totale degli addetti.

Per il resto, le percentuali dei dipendenti, sul totale degli addetti, sono piuttosto basse (tranne che per il cemento ove sono circa i due terzi, per la categoria delle pelli e cuoio – che, però, non presenta soverchia importanza – e per la categoria dei motoaratori e trebbiatori, ove, però, si tratta di impiego stagionale).

In particolare, i dipendenti sono assai pochi nel legno e fibre (quasi nessuno), nell'abbigliamento (appena un centinaio sopra un migliaio di addetti – cioè un 10% circa), nel tessili e ricamo (tre centinaia su 800 addetti circa – più o meno un terzo del totale), negli alimentari (250 su 750 addetti – ancora un terzo circa del totale).

I salari pagati per il complesso dei dipendenti di tutto l'artigianato, ammontano ad un miliardo e mezzo di lire⁶. Viene in media, per ogni dipendente, un importo di circa 250 migliaia di lire.

La suddetta cifra, risulta, probabilmente, inferiore al vero, sia perché l'elaborazione è stata condotta sulla base della sola paga oraria – definita nel modo detto nel capitolo secondo – (o quindi non si è tenuto conto, nel calcolo, degli altri elementi del salario), sia perché non è stato possibile eliminare, in quanto sede, l'influenza del lavoro saltuario o stagionale.

L'impressione, che se ne ricava, è quella di una cifra assai bassa. Si può infatti presumere assai improbabile che, con le dovute integrazioni, il salario annuo medio, per la massa dei dipendenti degli artigiani, occupati in maniera continuativa, possa superare il livello di 300 migliaia di lire.

Il salario annuo medio presenta sbalzi notevoli nel passare da una categoria all'altra: è molto basso nel caso dei metalmeccanici (probabilmente anche per il maggior peso relativo, in tale categoria, degli apprendisti) è relativamente abbastanza elevato nella ceramica (oltre che per la maggiore percentuale di specializzati e di qualificati sul totale dei dipendenti, anche perché l'offerta di lavoro è stata, in questo settore, sempre inferiore alla domanda, almeno negli anni più recenti).

Il salario annuo medio risulta ancora più elevato nel cemento (è, questa, la categoria nella quale abbiamo trovato i salari unitari più alti).

Per finire, il salario annuo medio risulterebbe ancora più elevato nelle categorie tessili e ricamo ed abbigliamento: abbiamo, però, il dubbio che le stime ottenute siano, in tali casi, errate per eccesso.

La produzione artigiana, nel 1960, ammonta ad una cifra compresa tra i 10 e i 12 miliardi⁷. Dietro tali limiti si situa anche la produzione annua del 1959. dal 1959 al 1960 c'è stati certamente un incremento nella produzione globale; non si è trattato però di un incremento rilevante.

In valore assoluto, il contributo maggiore alla produzione viene dalla metalmeccanica, con il 40% circa del totale. Seguono gli alimentari e la ceramica, con il 15% circa per ciascuna categoria.

La produzione media per azienda⁸ assume valori assai diversi da categoria a categoria. Per il complesso delle categorie risulta un poco inferiore ai 3 milioni di lire.

Per la ceramica si riscontra il valore più elevato: circa una dozzina di milioni. È ancora piuttosto rilevante negli alimentari e nel cemento, ove si aggira intorno ai 5 milioni di lire

⁶ Vedi la tabella dell'allegato n. 5.

⁷ Vedi la tabella dell'allegato n. 6.

⁸ Tale rapporto può essere considerato, solo in primissima approssimazione, come un indice di produttività, riferito alle aziende.

per azienda. Al contrario è assai basso nell'abbigliamento e nei tessuti e ricamo: un milione di lire per azienda.

Tali dati sono, senz'altro, influenzati dal valore delle materie prime adoperate nelle singole categorie, e dunque sono confrontabili soltanto contro certi limiti.

Su può osservare che, sia nella ceramica che nel cemento, il valore delle materie prime impiegate è fra i più bassi. Pertanto, la produzione per azienda in tali categorie, può considerarsi ancora più elevata di quel che già non segnalino i rapporti indicati (per gli alimentari l'interpretazione del rapporto considerato si presenta più difficile).

Naturalmente, tali produzioni medie per azienda sono da collegarsi con la maggiore ampiezza aziendale media della categoria del cemento, e sopra tutto, della ceramica; ma sono anche un indice della relativamente migliore organizzazione produttiva, che mediamente può riscontrarsi in tali categorie.

La produzione media per addetto⁹ ammonta, per il complesso delle aziende artigiane, ad un po' meno di un milione di lire.

Assume valori assai bassi nella metalmeccanica e nel ricamo (non molto di più di mezzo milione), ancora più bassi nell'abbigliamento (addirittura meno di mezzo milione).

Nella metalmeccanica, il rapporto considerato è basso anche a causa di una relativamente maggiore presenza di apprendisti¹⁰.

Nei tessuti e ricamo e, ancora più, nell'abbigliamento un così basso rapporto è da mettersi in connessione sia con il fatto che la materia prima è, spesso, fornita direttamente dal committente (e quindi il prezzo formato concerne il solo servizio) sia, forse, con presenza di committenti, che hanno grande peso nella formazione del prezzo.

Invece di considerare la produzione media per addetto, potrebbe sembrare più opportuni, a prima vista, considerare la produzione media per lira di salario pagato. In realtà, un indice di tal fatta è meno significativo di quello già considerato; poiché non solo non elimina i difetti dell'altro, ma ai vecchi ne aggiunge di nuovi. Infatti, con un tal indice risulta non considerato il contributo fornito alla produzione dal o dai titolari e loro parenti, che non riscuotono salari, ma partecipano agli utili.

Pertanto, l'indice indicato, mentre, nei confronti tra categorie, subisce le deformazioni dovute a quelle caratteristiche delle produzioni che sono state sopra richiamate, nei confronti fra zone geografiche è deformato dalle intensità della composizione familiare dell'azienda.

Potremmo dire, quasi a mo' di paradosso, che si trasforma da indice di produttività dei dipendenti in un indice della composizione familiare dell'azienda (infatti, tanto per fare un esempio, nella metalmeccanica, un tal indice assume i valori più elevati nelle regioni di montagna, ove è più rilevante la presenza di membri della famiglia nella azienda artigiana).

Gli investimenti in macchinario¹¹, operati nel quinquennio dal 1956 al 1960, ammontano, per il complesso degli artigiani, ad un paio di miliardi di lire, pari ad una media annua di 400 milioni di lire.

Alla metalmeccanica vanno un po' meno di 900 milioni di lire, pari a circa il 40% del totale

9 Tale rapporto può considerarsi, in prima approssimazione, come un indice di produttività, riferito agli addetti.

10 Influisce, nel ridurre tale rapporto – questa volta diminuendo il numeratore dello stesso – il rilevante volume, nella metalmeccanica, di riparazioni con sostituzione di pezzi forniti dal committente, ed ancora di riparazioni senza sostituzioni di pezzi.

11 Vedi la tabella dell'allegato n. 7.

degli investimenti¹².

Agli alimentari vanno circa 350 milioni di lire, pari al 15% del totale.

Alle categorie dell'abbigliamento e della ceramica vanno un po' meno di 250 milioni per ciascuna, pari a circa il 10% del totale.

Gli investimenti in macchinario per azienda toccano il livello massimo, pari a circa due milioni di lire, nella ceramica; ciò va messo in relazione, oltre che con la maggiore ampiezza media delle aziende di tale categoria¹³, anche con il profondo rinnovamento ed ampliamento delle attrezzature, incorse da alcuni anni (introduzione di forni a canale, ecc.).

Seguono, in ordine al detto indice, gli alimentari ed il cemento con un milione di lire circa di investimenti per azienda, e, a grande distanza, la metalmeccanica e l'abbigliamento con meno di mezzo milione.

È sintomatico il fatto che la metalmeccanica si trovi, più o meno, allo stesso livello dell'abbigliamento, costituito prevalentemente da singole maglieriste, fornite di una macchina per maglieria e basta.

Da ciò si ricava, solo in prima approssimazione¹⁴, che l'attrezzatura media di una azienda della metalmeccanica (categoria nella quale, peraltro, figurano un buon centinaio di aziende altamente specializzate e fortemente attrezzate) non si è arricchita, nel quinquennio considerato, molto di più di quella di una comune maglierista con una comune macchina (il cui prezzo difficilmente raggiunge mezzo milione).

Molto modesti devono essere stati, pertanto, il rinnovamento e l'ampliamento delle attrezzature – e molto modesto deve essere anche il valore assoluto delle stesse – per molti mestieri della metalmeccanica, in molte zone dell'Umbria.

Ed, in ogni caso, il valore, assunto dall'indicato indice nell'abbigliamento¹⁵ (categoria costituita, prevalentemente, da maglieriste), serve a dare una misura concreta del livello del rinnovamento e dell'ampliamento delle attrezzature dell'artigianato umbro.

Gli investimenti per addetto esaltano la posizione, già piuttosto elevata, degli alimentari (è molto probabile che sul livello di tale rapporto, come di quello precedente, abbia influito notevolmente la presenza di alcune aziende relativamente assai grandi) e confermano la posizione del cemento.

Inoltre, il valore, ottenuto per la categoria dell'abbigliamento, messo a confronto con quello della ceramica, e, soprattutto, della metalmeccanica, conferma quanto abbiamo dette testé.

Per i motivi illustrati nelle pagine introduttive preferiamo, a questo punto, dovendo introdurre gli investimenti in fabbricati, considerarli non isolatamente, ma insieme con gli investimenti in macchinari.

12 Si può osservare, a questo punto, come alla metalmeccanica vadano il 50% delle aziende, il 40% delle produzioni ed il 40% degli investimenti. Se ne ricaverebbe l'impressione che la metalmeccanica si trovi, per le grandezze considerate, un po' al di sotto della media regionale. Questo forse non è vero. Non possiamo escludere, sulla base delle impressioni ricevute dalla lettura dei questionari, che sia stato commesso qualche errore per eccesso – del resto non molto rilevante – nelle stime operate in ordine alle grandezze di alcune delle altre categorie.

13 Di cui si è già fatto parola.

14 Vero solo in prima approssimazione, poiché non si è potuto tener conto, in questa sede, del certamente diverso ritmo con cui sono sorte nuove aziende nelle due categorie (ritmo, che, peraltro, probabilmente risulterà più intenso per l'abbigliamento che per la metalmeccanica).

15 Sempre con i limiti di cui alla nota precedente.

Gli investimenti (in fabbricati e macchinari), nel quinquennio 1956-1960, per il complesso degli artigiani, ammontano a non molto meno di tre miliardi di lire¹⁶, pari a circa 700 milioni all'anno.

Un miliardo e trecento milioni, pari ad un po' meno del 40%, vanno alla metalmeccanica; fra 500 e 600 milioni, pari al 15% circa, vanno sia alla categoria degli alimentari che a quella della ceramica, un po' più a questa che a quella.

Gli investimenti per azienda raggiungono un livello, relativamente, molto elevato nella ceramica: quasi cinque milioni per azienda, contro i due milioni circa del cemento e degli alimentari; mentre tutte le altre categorie rimangono al di sotto del milione di lire.

Nella ceramica, contrariamente a quanto accade per quasi tutte le altre categorie, i fabbricati e le attrezzature vengono normalmente costruiti in funzione dell'azienda; per le altre categorie accade invece, normalmente, che ci si adatti agli ambienti che è dato ritrovare. Ciò trova conferma nei dati indicati.

Per il resto, si hanno indicazioni convergenti con quanto è stato già detto nel corso dell'analisi condotta in ordine agli investimenti in macchinari.

Gli investimenti annui in macchinari costituiscono, per il complesso delle aziende artigiane, più o meno il 4% del valore della produzione annua¹⁷.

La cifra in sé è poco indicativa, essendo pressoché impossibile, partendo dal valore della produzione annua globale, stimare il valore assoluto del reddito annuo prodotto, Possono essere, invece, istituiti confronti, validi, però, sempre in prima approssimazione fra le categorie.

In questo senso, è piuttosto significativo l'11% segnalato per l'abbigliamento. Se è vero che il reddito è, per questa categoria, in rapporto alla maggior parte delle altre, una frazione più elevata del valore della produzione¹⁸ – o quindi la detta percentuale risulta, almeno un po' gonfiata rispetto al resto – pur tuttavia ne viene fuori lo sforzo notevole, sostenuto da tante povere maglieriste per poter continuare, ed ampliare un poco la propria modesta attività.

La percentuale del 4%, riscontrata per gli alimentari, va, al contrario di quanto accade per le maglieriste, convenientemente aumentata.

Pertanto, abbastanza rilevante è stato il rinnovamento (sopra tutto in ordine ai molini) e l'ampliamento (sopra tutto in ordine a produzioni, in qualche modo, moderne: acque gassate, bibite, dadi per brodo, ecc.) operati nella categoria.

Nella ceramica, malgrado gli investimenti operati siano stati piuttosto rilevanti, non può, tuttavia, dirsi che abbiano rappresentato, per la categoria, un sacrificio maggiore di quello sostenuto dalle altre. Infatti, gli investimenti risultano pari ad un 3% soltanto, che può considerarsi confrontabile con le percentuali, precedentemente richiamate e modificate. Inoltre, la dimensione media delle aziende – notevolmente superiore a quella rilevata per le altre categorie – consente ovviamente, a parità di sacrificio, investimenti più rilevanti.

Pertanto, nella ceramica sembrerebbero possibili ulteriori notevoli investimenti.

Gli investimenti annui totali (cioè in fabbricati ed in macchinari)¹⁹ confermano lo sforzo

16 Vedi la tabella dell'allegato n. 8.

17 Vedi la tabella dell'allegato n. 9. Naturalmente, gli investimenti andrebbero confrontati col reddito annuo prodotto. Ciò, in questa sede, non è possibile. Pertanto, operiamo il confronto con le produzioni, facendo poi seguire alcune stime in ordine al confronto col reddito annuo prodotto.

18 Per motivi già segnalati in ordine al tipo prevalente delle produzioni in tale categoria.

19 Vedi la tabella dell'allegato n. 10.

sostenuto nell'abbigliamento (che però risulta interamente dovuto soltanto ai macchinari) ed indicano un relativamente maggiore sforzo nella ceramica e nel cemento. Forse occorre correggere un po' il giudizio, emesso poco sopra, sulla possibilità di ulteriori rilevanti investimenti nella ceramica.

CAPITOLO IV

La produzione della metalmeccanica²⁰ (che conta un po' meno di due migliaia di aziende e mezza dozzina di migliaia di addetti) supera, nel 1960, i quattro miliardi di lire.

Il valore medio della produzione per azienda ammonta ad un po' più di due milioni di lire.

Molto netto è il dislivello tra aziende individuali ed aziende non individuali; mentre le prime, che costituiscono il 90% del totale, producono in media per due milioni di lire a testa, le seconde producono in media per 6 milioni di lire a testa.

Non si riscontrano differenze di rilievo, relativamente alla produzione media per azienda, fra le due provincie: considerando insieme aziende individuali e non individuali, la provincia di Perugia si situa intorno ai due milioni e mezzo di lire per azienda, quella di Terni un centinaio di migliaia di lire più in basso.

Se consideriamo separatamente le aziende individuali e quelle non individuali, per le prime la provincia di Perugia si situa poco al disopra, quella di Terni poco al disotto dei due milioni di lire; per le seconde, la Provincia di Perugia intorno ai sei milioni e mezzo di lire, quella di Terni intorno ai cinque milioni.

In conclusione, si rileva una maggiore produzione media nella provincia di Perugia che non in quella di Terni (lievemente maggiore per le aziende individuali, più nettamente per le non individuali).

Gli investimenti, operati nella metalmeccanica umbra, nei cinque anni dal 1956 al 1960, ammontano a non molto meno di un miliardo di lire, con una media annua di non molto meno di 200 milioni di lire.

Si riscontra una media per azienda un poco inferiore al mezzo milione, sostanzialmente uguale nelle due provincie.

Particolarmente interessante è l'andamento degli investimenti dei cinque anni considerati; in sostanza, sempre crescente, con qualche esitazione al principio ed alla fine del periodo. Da un livello di circa 160 milioni di lire, gli investimenti annui vanno a situarsi ad un livello di circa 220 milioni.

L'andamento è nettamente diverso nelle due provincie: in quella di Perugia, a partire dall'anno 1957 gli investimenti crescono fortemente da quota 100 milioni, per adagiarsi, alla fine del quinquennio considerato, sui 180 milioni; nella provincia di Terni, al contrario, a partire dal 1957 (che, si badi bene, rappresenta un anno di intensi investimenti) decrescono fortemente da una quota un po' inferiore ai 100 milioni di lire all'anno ad una quota dell'ordine della metà circa.

L'andamento esaminato concerne tutte le macchine.

Esistono macchinari ed impianti di altissimo valore²¹, il cui acquisto, probabilmente, avviene, nella vita delle aziende artigiane, ad intervalli medi di tempo il cui ordine di ampiezza, presumibilmente, risulta uguale o maggiore ad un quinquennio.

Ora, noi disponiamo di dati per un quinquennio soltanto. Ciò potrebbe, forse, essere causa di fenomeni di perturbamento sugli andamenti presi in esame.

Per eliminare tale causa di perturbamento, si può concentrare l'attenzione sulla curva degli investimenti, depurata dagli acquisti di alto valore (definendo in tal modo quelli che risultino maggiori ed uguali ad un milione di lire).

²⁰ Per questa parte si vedano le tabelle ed i grafici degli allegati n. 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24.

²¹ Il giudizio di altissimo valore va, naturalmente, formulato con riferimento alla natura o struttura dell'artigianato; in particolare, dell'artigianato umbro.

D'altra parte, nei questionari, relativi alle interviste fatte alle grandi aziende, è probabile che attrezzi, il cui prezzo di acquisto unitario ammonti a qualche migliaio di lire, non figurino o non figurino che in parte. È probabile, invece, che gli stessi attrezzi figurino sempre, o comunque più spesso, nei questionari relativi alle interviste fatte alle piccole aziende.

Pertanto, si ritiene opportuno eliminare, nell'esame degli andamenti degli investimenti, gli acquisti relativi ad attrezzi di piccolo valore (definendo in tal modo quelli che risultino minori di 10 mila lire).

Una depurazione di tal fatta non sarebbe necessaria in questo momento; per lo meno non eserciterebbe influenze apprezzabili su quanto stiamo per esaminare, e cioè sugli andamenti degli investitori. Avrà, invece, influenze non trascurabili sui valori medi unitari dei macchinari acquistati.

Per di più, in un secondo momento, tale depurazione si renderà opportuna, per motivi che illustreremo, a proposito del confronto tra investimenti fatti ed investimenti previsti.

Per concludere, consideriamo gli investimenti al netto dei valori eccezionali (intendendo per investimento in un macchinario di valore eccezionale quello cui corrisponda un prezzo di acquisto minore di 10 mila lire o maggiore ed uguale di un milione di lire; o, il che è lo stesso, quello cui corrisponda un prezzo di acquisto P_a esterno all'intervallo 10000×1000000).

L'andamento della curva degli investimenti non eccezionali²² è, per il complesso della regione, fortemente e risolutamente crescente dal 1956 al 1959: si passa ad un livello di 50000000 nel 1956 ad un livello di 150000000 nel 1959.

Nel 1960 si ha una sosta, meglio un ripiegamento indietro verso i 120000000 di lire. Tale effetto, ad ogni modo, non modifica, nella sostanza, l'impressione di uno sviluppo incessante; tanto incessante da rendere comprensibili anche un momento di sosta.

Scendendo al livello provinciale, si rileva, nella provincia di Perugia, un andamento in tutto simile ed, anche, di intensità pressoché uguale a quelle della intera regione²³; nella Provincia di Terni, un andamento crescente, in maniera moderata ma sicura²⁴.

Mentre, per la provincia di Perugia, si conferma l'andamento rilevato sui valori totali; per la provincia di Terni ciò non avviene.

Più esattamente, per la provincia di Perugia si conferma l'andamento, fortemente crescente fino al 1959 ed adagiantesi sul livello raggiunto nel 1960, che si era avuto per la curva degli investimenti totali; per la provincia di Terni, la curva degli investimenti non eccezionali si mantiene crescente, in modo abbastanza deciso, mentre la curva degli investimenti totali – come è stato già visto –, dopo il balzo del 1957, ripiega nettamente. Evidentemente, il 1957 ha rappresentato un momento di forte concentrazione (almeno in alcuni centri, come, per esempio, il Comune di Terni²⁵) di investimenti massicci; tali, cioè, da dare un impulso rilevante a molte attività o da richiedere per gli anni successivi, un ritmo sostenuto per gli investimenti di media entità.

Le previsioni, formulate dalle aziende della metalmeccanica in ordine agli investimenti in

22 Il cui importo complessivo, per i cinque anni dal 1956 al 1960, è dell'ordine di 500 milioni (un poco più della metà del totale degli investimenti), con una media di 100 milioni di lire all'anno.

23 Si passa, da un livello un poco inferiore alla cinquantina di milioni nell'anno 1956, ad un livello un poco inferiore al centinaio di milioni alla fine del periodo considerato.

24 Si passa da una ventina di milioni nel 1956 ad una trentina di milioni nel 1960.

25 Più avanti, esamineremo la cosa da vicino.

macchinari per l'anno 1961, raggiungono, se consideriamo tutti i macchinari senza distinzione, valori enormemente alti, dell'ordine di un miliardo di lire.

Si tratta di una previsione non compatibile con l'andamento degli investimenti negli anni precedenti e non compatibile (nel quadro della valutazione sommaria ed approssimativa che, per il momento, possiamo avanzare) nemmeno con l'ammontare complessivo dei redditi realizzati negli ultimi anni e con l'entità dell'intervento creditizio – sia bancario che non bancario – quale, in questi anni, si è manifestato.

Se ci limitiamo, invece, ad estrapolare l'andamento degli investimenti del quinquennio 1956-1960, dovremmo attenderci, per il 1961, investimenti dell'ordine di 250 miliardi di lire: si tratterebbe di un investimento più rilevante di tutti i precedenti (almeno di tutti i precedenti noti); così pure l'incremento annuo sarebbe il più rilevante, sempre almeno relativamente al periodo considerato.

Pur tuttavia, l'ordine di grandezza degli investimenti, che, in questo modo, si possono prevedere per il 1961, è circa un quarto di quello ottenuto dalle indicazioni dirette degli intervistati.

A questo punto, conviene spostare l'attenzione sulle previsioni di investimenti, relative al macchinario di valore non eccezionale; eliminiamo, così, anche nelle previsioni di investimenti, i macchinari, il cui previsto costo di acquisto sia minore di 10 mila lire o maggiore ed uguale di un milione di lire.

Le prime (cioè quelle relative a macchinari, il cui costo risulti minore di 10.000 lire) figurano, talvolta almeno, nelle previsioni. È ragionevole però supporre che non vi figurino in maniera sistematica, poiché non sempre (o, forse, nemmeno molto spesso) attrezzi di così scarso valore sono presenti nei piani di investimento anche di aziende modeste: per lo più, spese di tal fatta si sostengono nel momento in cui si presentano come necessarie o, per lo meno, a breve scadenza da tal momento.

Per le macchine, di valore maggiore od uguale ad un milione di lire, non è da escludere che siano stati commessi, da parte degli artigiani, errori di previsione. Le previsioni di acquisto di macchine di valore rilevante è, senz'altro, più difficile della previsione di acquisto di macchine di valore non rilevante, ed, in ogni caso, è condizionata al buon esito di un maggior numero di eventi esterni: pertanto, non si può escludere che una certa parte di quelle, che potevano sembrare – agli intervistati – ragionevoli previsioni, erano destinate a rivelarsi, alla prova dei fatti, soltanto pii desideri.

Gli investimenti in macchine di valore non eccezionale, previsti dagli artigiani per l'anno 1961, ammonta, per la ragione in complesso, a circa 250 miliardi di lire; mentre la semplice estrapolazione dei dati del quinquennio 1956-1960 porterebbe ad un livello di investimenti non molto inferiore ai 200 miliardi.

Pertanto, la previsione di 250 miliardi di investimenti, quale risulta dalle dichiarazioni degli intervistati, può ragionevolmente corrispondere ad una decisione di intensificare il ritmo di accrescimento degli investimenti.

Ne segue che la previsione degli investimenti in macchinari di ogni tipo, formulata limitandosi ad estrapolare i dati del quinquennio 1956-1960 (trascurando, per ora, le previsioni direttamente formulate dagli intervistati in ordine all'intero parco macchine²⁶) - e che risultava ammontare a circa 250 miliardi di lire – può essere suscettibile, alla luce di quanto emerso dall'esame degli investimenti previsti per il macchinario di valore non

²⁶ Previsioni che riprenderemo in considerazione, nella fase finale della ricerca, per sottoporre a perequazione con la quota degli investimenti previsti per il 1961, già realizzata all'atto dell'intervista e con il periodo dell'anno 1961 trascorso alla data dell'intervista.

eccezionale, di un certo aumento. In ordine a tale aumento, nel seguito potranno essere avanzate ipotesi ed elementi; una valutazione quantitativa sarà però possibile, entro certi limiti, soltanto nel corso delle elaborazioni finali.

Ma ciò che conta di più è rilevare come tutti gli elementi, a nostra disposizione, concordino nel confermare un andamento, per gli investimenti globali in macchinario, crescente in modo sempre più deciso.

Abbiamo detto che le due migliaia circa di aziende della metalmeccanica per i nove decimi sono individuali, per il rimanente decimo non individuali. Nel quinquennio considerato, le prime hanno investito in macchinari, in media, circa 350 migliaia di lire, le seconde circa un milione e duecento migliaia di lire.

In totale, nel quinquennio in esame, le prime hanno investito qualcosa di più di 600 milioni di lire, le seconde qualcosa di più di 200 milioni.

Le aziende individuali presentano, per gli investimenti, un andamento fortemente crescente dal 1956 al 1959. A tale andamento segue una pausa nel 1960. Si passa da un investimento annuo di un po' meno di 100 milioni ad un investimento annuo di circa 175 milioni.

L'andamento degli investimenti, nella provincia di Perugia, è pressoché analogo a quello descritto per l'intera regione; se mai, il ritmo, con cui gli investimenti crescono, è ancora più marcato, ed è tale da far passare l'ammontare annuo degli stessi da una cinquantina di milioni circa ad un livello non molto inferiore ai 150 milioni.

Ben diverso è l'andamento della curva per le aziende per la provincia di Terni: dopo investimenti di rilievo (aggiratisi intorno alla cinquantina di milioni), operati negli anni 1957 e 1958, la curva tende ad inclinarsi verso il basso in modo molto netto.

Le previsioni per il 1961, in ordine agli investimenti in macchinari da parte delle aziende individuali, vanno sottoposte allo stesso tipo di considerazione avanzate per il caso di tutte le aziende.

La semplice estrapolazione, per il 1961, degli investimenti effettuati, nel quinquennio esaminato, dalle aziende individuali umbre, porterebbe ad una stima superiore ai 200 milioni di lire.

L'incremento dell'ammontare degli investimenti previsti andrebbe, per la quasi totalità, a favore della provincia di Perugia.

Gli andamenti delle curve degli investimenti in macchinari di valore non eccezionale confortano le conclusioni delineate poco sopra. Se mai, farebbero migliorare un po' il valore, ottenuto con l'operazione di estrapolazione, per gli investimenti previsti, sempre a quasi totale beneficio della provincia di Perugia.

Passiamo a considerare le aziende non individuali. L'andamento degli investimenti, negli anni dal 1956 al 1960, è completamente diverso da tutti quelli finora esaminati. Ci troviamo, infatti, di fronte ad investimenti estremamente rilevanti del 1956 (non molto meno di un centinaio di milioni), effettuati, quasi per intero, nella provincia di Perugia, cui seguono, nel 1957, un punto di minimo, o negli anni successivi, una leggera ripresa (con investimenti dell'ordine di una cinquantina di milioni all'anno).

Sono stati effettuati, in sostanza, investimenti molto rilevanti nel 1956, e, probabilmente, anche negli anni immediatamente precedenti; tali da imprimere uno slancio poderoso alla metalmeccanica di alcuni centri della provincia di Perugia.

Non erano, forse, necessari, e non sarebbero stati, probabilmente, nemmeno possibili, investimenti rilevanti negli anni immediatamente successivi, per consentire un ulteriore

deciso sviluppo di tali centri.

Nella provincia di Terni, invece, le cose sono andate in modo assai diverso; gli investimenti, in nessun anno rilevanti, hanno presentato un andamento molto incerti, anche se, può dirsi, nel complesso crescente.

Gli investimenti, previsti per il 1961 dagli intervistati, sono enormemente sproporzionati rispetto a quelli effettuati nel quinquennio esaminato.

L'estrapolazione indicherebbe, per l'intera regione, investimenti dell'ordine di una cinquantina di milioni di lire, cioè nella misura media degli ultimi anni (una quarantina di milioni per la provincia di Perugia, una diecina o poco più per quella di Terni); e, comunque, indicherebbe un andamento della curva pressoché parallelo all'asse delle ascisse.

L'andamento della curva degli investimenti di valore non eccezionale consentirebbe di correggere un poco la conclusione precedente, facendo intravedere la possibilità di un incremento, almeno per gli investimenti di carattere ordinario, nell'intera regione, così come nelle singole provincie, con particolare riguardo per quella di Terni.

Esaminiamo l'ammontare e l'andamento degli investimenti nei centri più importanti delle due provincie.

Il centro della provincia di Perugia (e di tutta la regione umbra) in cui risultino più rilevanti gli investimenti medi in macchinario, nei cinque anni dal 1956 al 1960, è Assisi (in verità, insieme con Umbertide – ove, però, è contemporaneamente presente un fenomeno di fortissima concentrazione in una sola grande azienda, che influenza enormemente i valori medi ottenuti).

Nella sessantina di aziende metalmeccaniche di Assisi, gli investimenti medi ammontano, nel quinquennio, a non molto meno di un milione di lire, contro una media provinciale e regionale inferiore al mezzo milione.

Se consideriamo gli investimenti medi, separatamente per le aziende individuali e per quelle non individuali, i due singoli valori non risultano essere i più rilevanti. Esistono altri centri, che separatamente, presentano valori medi più rilevanti o per le aziende individuali o per quelle non individuali.

Da ciò si comincia a delineare una impressione di maggior equilibrio nel gruppo delle aziende di Assisi.

Le aziende di tale centro hanno investito, in totale, nel detto quinquennio, un po' più di una cinquantina di milioni.

Le aziende individuali (una cinquantina) hanno investito, nei cinque anni, una trentina di milioni; le non individuali (in numero di dieci circa) una ventina di milioni.

Per le prime, si ha un andamento degli investimenti, nel quinquennio considerato, sempre fortemente crescente: si passa, infatti, da investimenti per un milione di lire circa, nel 1956, ad investimenti per una quindicina di milioni, nel 1960.

Eliminando i valori eccezionali, si continua ad avere ancora un andamento crescente in modo molto netto.

Le previsioni per il 1961 – pur sempre, in valore assoluto, piuttosto rilevanti – fanno intravedere un rallentamento nel ritmo degli investimenti, meno netto per il macchinario di valore non eccezionale.

Nel 1960, gli investimenti in macchinario hanno costituito una percentuale compresa tra il 10 ed il 15% del valore della produzione dello stesso anno; nei due anni precedenti non sono mai scesi al di sotto del 10%.

Sulla base di calcoli più sommari, è dunque suscettibili di errori di maggiore entità, gli

investimenti, nel 1960, sarebbero stati dell'ordine di circa il 25% del reddito prodotto; mentre negli anni immediatamente precedenti non sarebbero stati inferiori – o, per lo meno, non lo sarebbero stati di molto – al 20% del reddito prodotto.

Il valore medio dei macchinari acquistati, nel quinquennio in questione, è aumentato, con progressione molto marcata: per il complesso dei macchinari è, infatti, all'incirca decuplicato; per i macchinari di valore non eccezionale è pressoché raddoppiato. Ciò rivela un miglioramento generale nella attrezzatura del gruppo di aziende; e, soprattutto, l'introduzione, in notevole misura, di grosso macchinario.

Nelle previsioni per il 1961, malgrado l'indicazione di una sosta, almeno momentanea, nella quantità globale degli investimenti, si rafforza la tendenza all'aumento del valore medio del macchinario, in modo particolare – e ci pare molto significativo – di quello ordinario.

Per le aziende non individuali, si rilevano investimenti assai rilevanti nel 1959 e nel 1960. Infatti, mentre nel 1956 non raggiungono il milione di lire e nei due anni successivi sono dell'ordine di pochi milioni di lire e nel 1960 si mantengono ben alti sopra dei cinque milioni.

Analogo è l'andamento degli investimenti non eccezionali le previsioni denotano, anche in questo caso, un rallentamento, nel ritmo degli investimenti, molto marcato.

Ma, anche in questo caso, i rapporti tra investimenti effettuati nel 1959 e nel 1960 e produzioni degli stessi anni sono dell'ordine indicato per le aziende individuali; cioè sono tali da richiedere almeno per le aziende artigiane, un po' di respiro.

I valori medi dei macchinari hanno raggiunto livelli eccezionalmente alti nell'anno di massimo sforzo, cioè nel 1958 (oltre tre centinaia di migliaia di lire) e si sono mantenuti, in seguito, piuttosto alti (intorno alle due centinaia di migliaia di lire).

I valori medi dei macchinari non eccezionali hanno denotato un continuo, regolare incremento, ed, in complesso, nei cinque anni considerati sono pressoché raddoppiati.

Ad Assisi, in complesso, si è verificato, fra il 1958 ed il 1960, un poderoso rafforzamento delle aziende della metalmeccanica: ad iniziare tale processo sono state le aziende non individuali; le individuali, però, hanno fatto seguito con, al più, un anno di ritardo.

I metalmeccanici di Città di Castello sono un po' più di un centinaio (quasi tutti con aziende individuali).

Hanno investito in macchinari, nel quinquennio 1956-1960, una sessantina abbondante di milioni, e cioè oltre mezzo milione per azienda.

Le aziende non individuali (una diecina scarsa) hanno investito quasi un milione per azienda, qualcosa meno di dieci milioni in tutto. Hanno operato rilevanti investimenti in macchinari di notevole valore unitario, nel 1958; tali investimenti hanno stimolato negli anni successivi, gli investimenti in macchinari di valore medio (occorrente per integrare le nuove attrezzature), per il quale ultimo può prevedersi in futuro un andamento moderatamente crescente.

Le aziende individuali hanno investito una trentina di milioni (pari alla metà circa degli investimenti dell'intero quinquennio) in grossi macchinari, nel 1956; negli anni successivi, hanno da prima portato, e poi mantenuto ad un livello piuttosto elevato gli investimenti in macchinario medio. Tali investimenti (dell'ordine di una mezza diecina di milioni all'anno) può prevedersi continueranno ad essere operati – senza sforzo sullo slancio inizialmente impresso – anche in futuro.

A Perugia, troviamo circa tre centinaia di aziende, che hanno investito in macchinari, negli

anni 1956-1960, 150 milioni di lire; all'incirca mezzo milione di lire per azienda.

Una trentina di aziende (più o meno un decimo del numero delle aziende) sono non individuali. Esse hanno investito in macchinari da 25 a 30 milioni di lire: qualcosa meno di un milione di lire per azienda.

Gli investimenti, considerati sia globalmente sia eliminando quelli relativi a macchinari di valore eccezionale, presentano un andamento assai incerto, ma nel complesso moderatamente crescente.

L'estrapolazione dei dati del quinquennio considerato fa prevedere, per il 1961, investimenti dell'ordine di una diecina di milioni, per il complesso dei macchinari; di un po' meno di cinque milioni per i macchinari di valore non eccezionale.

Relativamente molto sostenuti, e nel complesso crescenti, sono i valori medi dei macchinari acquistati (sia di tutti i macchinari considerati in blocco, sia di quelli di valore non eccezionale).

Tutto ciò fa supporre in atto un fenomeno, sia pure lento, di rafforzamento degli impianti e dei macchinari.

Nella provincia di Terni, si distingue, in modo nettissimo, il centro di Terni.

Due centinaia circa sono le aziende della metalmeccanica: hanno investito in macchinari, nel cinque anni in esame 150 milioni di lire, pari a circa 750 migliaia di lire per azienda.

Le aziende non individuali (poco più di una ventina) hanno investito una trentina di milioni, con una media per azienda di qualcosa inferiore al milione e mezzo.

Gli investimenti, considerati complessivamente, presentano un punto di massimo relativo nel 1957; dopo il minimo assoluto del 1958, segue il massimo assoluto del 1959. Il 1960 si situa solo un poco al di sotto del massimo assoluto dell'anno precedente. Se ne ricava l'impressione di un andamento fortemente crescente, anche se accompagnato da oscillazioni piuttosto rilevanti.

Gli investimenti di valore non eccezionale presentano un andamento sempre molto oscillante, comunque ancora più decisamente crescente di quello della curva totale.

Le previsioni che si possono fare, limitandosi alla estrapolazione dei dati disponibili, permettono di confermare ed, anche, di accentuare l'andamento fortemente crescente degli investimenti.

Nel 1961, si possono supporre investimenti complessivi in macchinario in una misura non molto inferiore a 10 milioni, ed investimenti in macchinari di valore medio dell'ordine di cinque milioni.

Nel complesso dei cinque anni, è variato il rapporto di composizione tra macchinario di valore medio e macchinario di valore eccezionale, a favore del macchinario di valore medio; contemporaneamente è un poco aumentato il valore medio del macchinario non eccezionale. Ciò fa ritenere che ci si trovi ad un punto avanzato di un processo di rafforzamento della struttura aziendale²⁷.

Abbiamo esaminato la situazione di alcuni dei centri più importanti.

Passiamo a dire poche cose in ordine al gruppo dei piccoli comuni.

Nella provincia di Perugia, trascuriamo per ora la regione di pianura, scarsamente

²⁷ Si può supporre, infatti, almeno in prima approssimazione, che, nella fase iniziale di un processo di meccanizzazione (inteso come è possibile farlo in relazione a strutture artigianali), il rapporto di composizione dei nuovi investimenti, considerati per classi di valore, presente percentuali relativamente più alte per il macchinario di grande valore; e che poi, gradatamente, tali percentuali tendano a decrescere, permettendo pertanto l'aumento delle percentuali relative al macchinario di valore medio.

rilevante – e per numero e, in generale, per importanza delle aziende esistenti (in tutto, una cinquantina) – e, soffermiamoci per un momento sulle altre due regioni.

Nella regione di pianura, circa 250 aziende hanno investito in macchinari di ogni tipo, nel quinquennio considerato, un po' più di un centinaio di milioni, in media circa 400 migliaia di lire per azienda.

Le aziende non individuali (una dozzina) hanno investito, in tutto, un po' meno di una ventina di milioni, pari ad un milione e mezzo di lire per azienda.

Gli investimenti in grosso macchinario sono stati molto rilevanti nel 1956; negli anni successivi si hanno investimenti, scarsissimi, esclusivamente in macchinario medio.

Per il 1961, si prevedono investimenti, sia in macchinario grosso e medio, dello stesso ordine di grandezza che il 1956. Le aziende non individuali, in numero di 240 circa hanno investito, nei cinque anni considerati, un po' meno di un centinaio di milioni di lire, pari ad una media per azienda, di 400 migliaia di lire.

L'andamento degli investimenti globali è fortemente crescente fino al 1959 e si mantiene molto sostenuto anche nel 1960 (si passa da un li vello inferiore ai cinque milioni di lire all'anno ad un livello compreso fra i 20 ed i 40 milioni di lire all'anno).

Si tratta, prevalentemente, di macchinario di valore medio. Ciò è da mettere in relazione con la diversa composizione in ordine ai mestieri, che, nella categoria della metalmeccanica, si riscontra al passaggio dai grandi ai piccoli centri, e quindi da comuni in cui siano presenti attività industriale e commerciali, ed, ancora, con un relativamente più elevato tenore di vita, a comuni con prevalente ed esclusiva attività agricola.

Le previsioni per il 1961, quali possono ricavarsi dalle estrapolazione dei dati noti – in qualche modo completata con le altre informazioni disponibili –, indicherebbero investimenti di un ordine di grandezza non molto inferiore ad una quarantina di milioni, con una prevalenza ancora, sia pure un poco meno netta, degli investimenti in macchinario medio.

Nella regione di montagna della provincia di Perugia esistono non molto meno di 200 aziende, per la quasi totalità individuali.

Le aziende non individuali (mezza diecina) hanno investito, nei cinque anni considerati, all'incirca tre milioni di lire, non molto di più di mezzo milione per azienda.

Le aziende individuali hanno investito una quarantina di milioni in tutto, pari ad un paio di centinaia di migliaia di lire per azienda.

Anche in questo caso, come per la regione di collina, si riscontrano un andamento degli investimenti chiaramente crescente, con una punta di massimo nel 1959 ed investimenti piuttosto rilevanti anche nel 1960.

Anche in questo caso, la quasi totalità degli investimenti è costituita da macchinario di valore medio; ed, anche in questo caso, nelle previsioni per il futuro, la composizione del macchinario muta un poco in favore di quello di valore medio.

Considerazioni sostanzialmente non diverse potrebbero farsi per i gruppi di piccoli comuni della provincia di Terni.

Nella ceramica, i nuclei più importanti sono Deruta, Gubbio, e Gualdo Tadino.

Il primo elemento, che emerge dai dati a nostra disposizione²⁸, riguarda la debole posizione di Gubbio rispetto a Deruta ed a Gualdo Tadino.

Le Aziende di Gubbio (una decina) hanno investito in fabbricati, nel quinquennio considerato, in media, un milione di lire per ciascuno, mentre le aziende di Deruta (una

²⁸ Vedi le tabelle degli allegati n. 25, 26, 27.

trentina) e di Gualdo Tadino (un'altra trentina) hanno investito da due a quattro milioni per ciascuna; le aziende di Gubbio hanno investito in macchinari, dal 1956 al 1960, in media, meno di 400 migliaia di lire per ciascuno, mentre le aziende di Gubbio e di Gualdo Tadino, hanno investito da quasi un milione e mezzo a tre milioni per ciascuna; le aziende di Gubbio hanno pagato, per salari (o stipendi), nel 1960, in media, un milione per ciascuna, mentre le aziende di Deruta o di Gualdo Tadino hanno pagato da due milioni e mezzo a quattro milioni e mezzo per ciascuna; le aziende di Gubbio hanno prodotto, nel 1960, in media per un ammontare di poco più di quattro milioni di lire per ciascuno, mentre le aziende di Deruta e di Gualdo Tadino hanno prodotto per un ammontare da dieci a quindici milioni per ciascuna.

Purtroppo, come abbiamo già detto, noi non possiamo riferire la quota media degli investimenti annui al reddito prodotto. Il confronto, che possiamo stabilire, è, anche in questo caso, con l'ammontare della produzione (che, però, nell'ambito di una categoria omogenea come è quella della ceramica, può essere piuttosto indicativo, soprattutto se è utilizzato per confronti all'interno della stessa categoria).

Se il confronto viene istituito con gli investimenti operati per l'acquisto di solo macchinario, otteniamo, per il rapporto

$$\frac{\text{investimento annuo medio quinquennio 1956/1960}}{\text{produzione anno 1960}}$$

valori crescenti al crescere della produzione annua; se, invece, il confronto viene istituito con gli investimenti operati per l'acquisto sia di fabbricati che di macchinari, allora otteniamo, per il detto rapporto, valori non molto diversi nei tre centri considerati (a Gubbio ed ad Gualdo Tadino circa il 7%, a Deruta circa l'8%); anzi, pressoché uguali almeno per Gubbio e per Gualdo Tadino.

Se consideriamo solo le aziende non individuali, appare molto nettamente il primato di Deruta, le cui aziende hanno operato investimenti (sia in fabbricati che in macchinari) considerevolissimi.

Potrebbero osservarsi che, poiché a Gubbio non vi sono aziende non individuali, per realizzare un confronto significativo tra le aziende dei tre centri, occorrerebbe limitarlo alle aziende individuali. Un tale confronto però, confermerebbe la debole posizione di Gubbio, almeno rispetto agli altri due centri.

Per il cemento²⁹ non è da riscontrare differenziazioni apprezzabili in relazione alla dislocazione geografica (tranne che per un elemento: gli investimenti in fabbricati, che risultano molto più intensi nei piccoli che non nei grandi Comuni)³⁰.

Si potrebbe osservare che le aziende non individuali risultano più solide e di maggiore ampiezza nei grandi che non nei piccoli Comuni; mentre, invece, le azioni individuali risultano più solide e con una ampiezza un po' maggiore nei piccoli che non, invece, nei grandi Comuni.

Le aziende alimentari³¹ sono, come abbiamo già avuto occasione di dire, tre centinaia. Non è possibile riscontrare nulla di comune tra quelle individuali e quelle non individuali (che non siano le scarsissime quote che annualmente vanno, per entrambi i gruppi, alla

29 Vedi le tabelle degli allegati n. 28, 29 e 30.

30 Il fenomeno, ad un primo sommario esame, non appare comprensibile. Nel corso del lavoro sarà oggetto di particolare attenzione.

31 Vedi le tabelle degli allegati n. 31, 32 e 33.

voce: salari pagati).

Le aziende non individuali, producono, in media, per una ventina di milioni all'anno, ed hanno investito (in fabbricati e macchinari) frazioni bassissime della loro produzione (ed anche del loro reddito).

Si tratta, soprattutto, di aziende con una grande tradizione e con un solito legame col mercato locale.

Fra le aziende individuali si incontrano un buon numero di aziende nuove con prodotti moderni (acque gassate, bibite, dadi per brodo, ecc.) che hanno compiuto rilevanti investimenti per l'impianto dell'attività, ed, ancora, è dato di trovare vecchie aziende che hanno dovuto sottoporsi ad investimenti rilevanti per rinnovarsi e non finire sopraffatte dalla concorrenza, anche locale.

Ciò accade, soprattutto, nelle regione di collina e di montagna, sia della provincia di Perugia che della provincia di Terni.

La categoria dell'abbigliamento³² presente due facce ben distinte nelle due provincie umbre.

Nella provincia di Terni ci troviamo, sì, dinanzi alla presenza di singole maglieriste, ma soprattutto dinanzi alla prevalenza di aziende con un complesso di macchine ed un certo numero di dipendenti, che producono, in un anno, per l'ammontare di qualche milione di lire e che hanno legami non precari con mercato locale.

Nella provincia di Perugia ci imbattiamo, pressoché unicamente, nel caso della singola maglierista con una sola macchina per maglieria, che lavoro solo per un committente. Si tratta, per lo più, di maglieriste, che hanno incominciato la propria attività in questi ultimi anni, e che producono, in media, per un ammontare molto inferiore al mezzo milione di lire all'anno.

Anche i tessili e ricamo³³ come l'abbigliamento, presentano due facce ben distinte, nelle due provincie dell'Umbria. Ma le due facce sono rovesciate.

Nella provincia di Perugia, ci imbattiamo, questa volta, in aziende mediamente ampie ed attrezzate, con un numero medio di addetti piuttosto cospicuo, e saldi rapporti con un mercato non solo locale (ciò accade soprattutto ad Assisi e Perugia), mentre, invece, nella provincia di Terni, ci troviamo davanti al caso della singola ricamatrice, che lavora, in uno stato di completo isolamento, per un solo committente, realizzando produzioni dell'ordine di duecento migliaia di lire all'anno.

32 Vedi la tabella dell'allegato n. 34.

33 Vedi le tabelle degli allegati n. 35, 36 e 37.

ALLEGATO 1

Categorie e mestieri artigiani¹

¹ Non sono stati considerati, nell'indagine campionaria per interviste, i mestieri contrassegnati da un tondino.

Estrazioni dei minerali non metallici e loro prime elementari trasformazioni

- Cave di marmo e pietre affini °
- Cave di sabbia, ghiaia e pietrisco °
- Cave minerarie di grafite, caolino, talco, acido borico, mica, argilla, quarzo, gesso, marmo da cemento, ecc. °
- Macinazione dei minerali non metalliferi °
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie °

Alimentari e affini

- Apicoltori e lavorazione del miele
- Caseari (fabbricazione di burro e formaggi)
- Castrini °
- Fabbricazione di cioccolato, caramelle e confetture in genere
- Fornai e panificatori °
- Frantoiani
- Insaccatori di carne e macellatori
- Lavorazione del budello e produzione caglio
- Mugnai (molitura cereali)
- Pastai
- Pasticceri
- Salatori e conservatori di pesce
- Produzione di estratti e dadi alimentari, di sucedanei del caffè; torrefattori del caffè
- Fabbricazione di ghiaccio
- Produzione di acque analcoliche gassate e di acque minerali artificiali
- Altre eventuali lavorazioni affini e accessorie (rosticcerie, pizzerie, allevamento avicolo)

Pelli e cuoio

- Astucciai, borsai, cinghiai, fabbricanti di portafogli, valigiai e pelletterie in genere
- Conciatori e tintori di pelli (escluse quelle da pelliccia) e cuoio
- Conciatori e tintori di pelli da pellicceria
- Produttori di tomaie a mano
- Sellai
- Fabbricanti di borse e cartoncini affini
- Depilazione pelli
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie

Tessili e ricamo

- Cardatori
- Confezione sacchi
- Disegnatori tessili
- Fabbricanti di giocattoli in panno e stoffa
- Filatori (a mano e con mezzi meccanici)
- Imbiancatura e tintoria della paglia, del truciolo, del giunco e simili
- Merlettaie, ricamatrici e trinaie
- Tessitori di lana, seta e cotone (a mano e con mezzi meccanici)
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie

Abbigliamento

- Berrettai e cappellai
- Bottonai, rivestitori di anime di bottoni e affini
- Bustaie
- Calzolai, ciabattini, pantofolai, sandalai, zoccolai, aggiustatrici tomaie, modelli per calzoleria
- Camiciaie e cucitrici in bianco
- Figurinisti e modellisti per abiti e cappelli
- Magliaie e calzettaie
- Modiste
- Ombrellai
- Orlatrici, pieghettatrici, rammendatrici e riammagliatrici
- Pantaloni
- Pellicciai
- Sarti, confezioni, creazioni femminili, maestri di tagli
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie (bigiotteria)

Arredamento

- Arredatore
- Decoratore con fiori (anche i giardini)
- Materassai, coltronieri e trapuntai
- Pittori (di cartoline, ecc.)
- Restauratori, restauratori del mobile, del mosaico, della statuaria, di vetrate artistiche, di tappeti
- Tappezieri e poltronai
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie (doratori)
- Autotappeziosi e mototappeziosi

Legno e fibre

- Bigonoiari, bottai, mastellai e tinai
- Carradori
- Corniciai
- Ebanisti
- Fabbricanti di basti
- Fabbricanti di serrande avvolgibili
- Fabbricanti di traverse
- Fabbricanti oggetti di raffia
- Fabbricanti oggetti di sughero
- Falegnami (compresi gli edili) e mobiliari¹
- intagliatori, intarsiatori e trasformatori di legno
- Laccatori
- Laboratori oggetti di paglia, vimini, giunco; impagliatori di sedie e fiaschi; cestai, cestinai, lavorazione stuoie e zerbini; fabbrica scope
- Laboratori di pipe
- Lucidatori in legno
- Sediai
- Segatori e squadratori di legname
- Tornitori in legno
- Fabbricanti di spazzole
- Altre eventuali lavorazioni affini e accessorie
- Cordai e funai
- Fiscolai
- Fabbricanti reti da pesca

¹ Sono stati invece considerati quei falegnami, che sono stati prima carradori, bottai, ecc.

Carta e cartotecnica

- Fabbricanti di coriandoli °
- Fabbricanti di lumi e paralumi °
- Fabbricanti di scatole °
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie °

Stampa (poligrafico, editoriali o affini)

- Copisterie e laboratori di riproduzione disegni °
- Fabbricanti di timbri °
- Fotoincisori °
- Rilegatori
- Tipografi e arti grafiche
- Zincografi
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie (litografo)°

Fotografia e affini

- Fotoambulanti °
- Fotoceramisti °
- Fotografi (studi fotografici)°
- Fotoriproduzioni di documenti, disegni ed eliografi
- Altre eventuali lavorazioni affini °

Strumenti musicali

- Accordatori °
- Fabbricanti di fisarmoniche °
- Organai °
- Riparatori strumenti musicali °
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie °

Metallurgia

- Brunitori, nichelatori e cromatori
- Fonditori di oggetti d'arte
- Fonditori di metalli
- Laminatori di metalli
- Modelli per fonderia
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie

Meccanica e ottica

- Armaiuoli
- Arrotini
- Bilanciai e staderai
- Carrozzeri di auto e motocicli
- Costruttori e riparatori di macchine e attrezzi agricoli
- Elettrauto
- Fabbricanti di accendigas
- Fabbricanti di chiodi, viti e bulloni
- Fabbricanti di fustelle e punzoni
- Fabbricanti di lampade da tavolo
- Fabbricanti di macchine, strumenti di precisione e pezzi di ricambio
- Fabbricanti di pallini per la caccia
- Fabbricanti di trivelle
- Fabbri ferrai
- Lattonieri
- Limai
- Maniscalchi
- Meccanici (officine in genere)
- Mobili ed arredi metallici (anche per uso sanitario)
- Montatori e aggiustatori
- Montatori e riparatori di apparecchi radio e TV
- Montatori e riparatori cicli, motocicli, auto
- Odontotecnici
- Ramai e calderai
- Riparatori di macchine per cucire
- Riparatori di macchine per scrivere e calcolatrici
- Riparatori di macchine grafiche
- Riparatori di motori elettrici ed elettrodomestici
- Riparatori di penne stilografiche
- Riparatori di pompe per iniettori

- Saldatori
- Tornitori di metalli
- Trasformazione auto a metano
- Verniciatori a fuoco ed a spruzzo
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie (laboratori ortopedici)
- Fabbricanti di occhiali e laboratori di ottica
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie

Oreficeria e argenteria

- Lavorazione e incisione pietre e metalli preziosi
- Orafi e gioiellieri
- Orologiai
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie

Vetro

- Applicatori di vetri
- Fabbricanti di oggetti artistici e comuni di vetro °
- Fabbricanti e stagnatori di specchi °
- Soffiatori di vetro e tubi al neon °
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie °

Ceramica

- Ceramisti
- Decoratori di ceramiche e maioliche
- Maiolicai
- Terracottai
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie

Laterizi

- Fabbricanti di laterizi e refrattari
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie

Marmo ed altre pietre

- Lucidatori, sbozzatori, sagomatori, acquadratori, aggrossatori e tornitori di marmo ed altre pietre, scalpellini
- Marmisti
- Scultori, ornatisti e mosaicisti di marmo ed altre pietre
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie

Cemento

- Fabbricanti di calce, cemento e gesso
- Fabbricanti di articoli vari in cemento
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie

Prodotti chimici

- Produzione di creme e lucidi per calzature
- Produzione di deodoranti
- Produzione e lavorazione di acidi e loro derivati
- Produzione e lavorazioni di saponi, candele, cosmetici e detersivi (liscivie, soda, saponina, ecc.)
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie
- Produzione vernici
- Fabbricanti prodotti farmaceutici

Materie plastiche

- Fabbricanti articoli materie plastiche
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie

Gomma

- Vulcanizzatori e riparatori di oggetti di gomma °
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie °

Edilizia – installazione e manutenzione impianti

- Elettricisti °
- Idraulici, fontanieri, fumisti, stagnini e piombisti °
- Imbianchini °
- Installazione e riparazione di frigoriferi (in muratura e celle frigorifere) °
- Installazione di impianti idraulici
- Installazione (e riparazione) di impianti elettrici
- Installazione (e riparazione) di impianti idrico-sanitari
- Installazione (e riparazione) di impianti per termosifone
- Manutenzione ascensori
- Muratori e pavimentatori °
- Piccoli appalti di lavori in terra; opere stradali °
- Piccoli lavori di costruzione e riparazione edile °
- Stuccatori e decoratori °
- Verniciatori °
- Asfaltisti °
- Altre eventuali lavori e impianti affini o accessori (elettropompisti) °
- Carpenterieri °

Trasporti e ausiliari

- Barcaioli °
- Costruzione laghi artificiali
- Motoaratori e trebbiatori
- Servizi di trasporto di cose con auto e moto °
- Servizi di trasporto persone con vetture ed autovetture da piazze a da rimessa °
- Trasporti funebri °
- Vetturini, barrocciai, mulattieri e asinai °
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie (e facchini) °

Barbieri e parrucchieri

- Barbieri °
- Manicure °
- Parrucchieri °
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie °

Servizi per l'igiene e la pulizia

- Lavandaie e stiratrici (escluse le lavanderie e stirerie meccaniche) °
- Lavanderie e stirerie meccaniche °
- Servizi di pulizia °
- Smacchiatori e tintori °
- Altre eventuali lavorazioni affini o accessorie °

ALLEGATO 2

Estratto dal “Bollettino dell'Associazione per lo sviluppo economico dell'Umbria”, numero unico, dicembre 1961. Articolo del Dott. Cristoforo Sergio Bertuglia su “Una indagine sulle attività artigiane nell'Umbria”

Una indagine sulle attività artigiane nell'Umbria

Prof. Cristoforo Sergio Bertuglia

All'inizio dell'anno 1960, l'Associazione per lo sviluppo economico dell'Umbria, le Camere di commercio e le Amministrazioni provinciali di Perugia e di Terni hanno provveduto alla costituzione di un Centro regionale, con il compito di elaborare un piano di sviluppo economico per la regione umbra; un piano cioè, che, sulla base di un approfondito esame della natura e della entità degli squilibri esistenti, indichi la strada per assicurare una completa valorizzazione delle risorse locali, una efficiente organizzazione delle attività economiche, una razionale localizzazione delle nuove iniziative, uno sviluppo della occupazione e del reddito — particolarmente dei lavoratori salariati e di quelli indipendenti — e fornisca indicazioni sulle eventuali trasformazioni strutturali, atte a favorire il raggiungimento dei suddetti obiettivi.

Il Centro regionale per il piano di sviluppo economico per l'Umbria dispone di un Comitato scientifico (1), composto di docenti universitari ed esperti in varie discipline: dalla economia alla sociologia, dalla statistica alle tecniche più avanzate della ricerca operativa.

Sono in corso di svolgimento indagini sui movimenti e sulla struttura della popolazione, sullo stato e sulle possibilità di sviluppo della agricoltura, dell'industria e dell'artigianato (2), sui problemi delle comunicazioni, ecc.

L'indagine sulle attività artigiane è stata iniziata nella seconda metà dell'anno 1960 e si avvia ormai verso la fase conclusiva.

(1) Presieduto dal prof. Siro Lombardini, ordinario di Economia Politica presso l'Università Cattolica del S. Cuore a Milano.

(2) L'indagine sull'artigianato si svolge non solo per il Centro regionale per il piano di sviluppo economico per l'Umbria, ma anche per incarico della Commissione regionale dell'artigianato.

Il posto occupato dall'artigianato nell'economia della regione umbra è assai rilevante: è sufficiente notare che, secondo i dati del censimento 1951, gli addetti alle unità locali operative artigiane ammontavano, in Umbria, a quasi il 30% del totale degli addetti a tutte le unità locali operative (artigiane + industriali), mentre nel complesso dell'Italia erano meno del 25 % e nella Lombardia circa il 13 %.

Per altro, antiche sono le origini e notevole, ancora oggi, il vigore di determinati settori dell'artigianato umbro, come, per esempio, quello della ceramica e quello del merletto.

Finalità dell'indagine

Primo scopo dell'indagine è quello di verificare se l'artigianato umbro si trovi in uno stato di disagio e di crisi, ed individuare — perchè possano essere rimosse — le cause di tale stato, onde ristabilire quella funzione, socialmente utile ed economicamente necessaria, universalmente riconosciuta all'artigianato.

Possono essere segnalati come sintomi di tale stato di disagio:

1) il fenomeno di contrazione del mercato di vendita, colpito tra l'altro, soprattutto nelle regioni di collina e di montagna, dall'esodo contadino;

2) il progressivo spostamento dei consumi verso i beni prodotti dalla grande industria, in seguito anche a processi intensi di organizzazione, operati nel mercato;

3) la formazione di pesanti strutture d'intermediazione, inseritesi tra artigiano produttore e mercato di acquisto, e rese più pesanti dallo stato delle comunicazioni;

4) il grado di disponibilità ed il livello dei costi dei rifornimenti (soprattutto di quelli provenienti da settori ove operino rilevanti concentrazioni economiche);

5) l'accentuarsi del dislivello degli investimenti, globali e per addetto, fra l'industria e l'artigianato, con il conseguente fenomeno di sempre maggiore surrogazione, del basso grado di meccanizzazione e della imperfetta attrezzatura dell'azienda artigiana, con il lavoro;

6) la formazione di particolari strutture nel campo della produzione (lavoro a domicilio, lavoro per conto di terzi che provvedono alla rifinitura e, talvolta, soltanto al collocamento), con la conseguente trasformazione di cospicui gruppi di artigiani in prestatori di servizi, talora in modo organico talaltra in modo assai precario, della media e grande industria;

7) il grado di disponibilità di efficaci sostegni creditizi: si tratta di misurare la sensibilità del sistema bancario agli stimoli del piccolo produttore.

Da questo momento dell'indagine devono emergere le categorie ed i mestieri artigiani che conservino possibilità di ulteriore sviluppo.

Altro scopo dell'indagine è quello di individuare le categorie ed i mestieri artigiani sui quali possa rivelarsi indispensabile operare per lo sviluppo generale ed equilibrato dell'economia umbra.

L'indagine è articolata, pertanto, intorno ai seguenti punti chiave:

a) conoscenza del mercato da parte dell'artigiano e capacità di adeguamento dell'artigiano alle variazioni della domanda del mercato;

b) capacità tecnico-organizzativa (capacità di adeguamento, da parte dell'artigiano, allo sviluppo tecnologico moderno);

c) capacità di investimenti;

d) problemi delle fonti di energia;

e) tempi e costi dei trasporti;

f) problemi inerenti la mano d'opera;

g) condizioni di lavoro dal punto di vista igienico;

h) atteggiamento dell'artigiano verso la propria condizione professionale;

i) relazioni tra la struttura dell'azienda e la struttura familiare.

La massa degli artigiani

In prima approssimazione, è stato considerato « artigiano » colui che è tale per la legge: la massa degli artigiani ha coinciso, pertanto, con gli iscritti agli Albi degli artigiani delle due province umbre. Gli elementi che hanno orientato questa scelta non sono stati soltanto nell'ordine di un riferimento « pur che sia » all'unico elenco reperibile senza un censimento all'uopo realizzato, ma hanno tenuto conto anche del fatto che una massa « ufficiale » di artigiani — e cioè la totalità degli artigiani considerati tali dagli organismi statali, dalle banche, ecc. — è quella più direttamente interessata ai fini di una indagine volta all'intervento pianificatore.

Ad ogni modo, sono stati eseguiti sondaggi allo scopo di valutare l'esistenza di aziende artigiane non comprese negli Albi: i risultati sono stati sufficientemente soddisfacenti, almeno per quelle categorie e quei mestieri che sono stati sottoposti ad indagine.

Gli iscritti agli Albi degli artigiani, in tutta l'Umbria, ammontano ad una dozzina di migliaia.

Per l'indagine — date le precedenti considerazioni — hanno rivestito particolare interesse le seguenti categorie:

alimentari; pelli e cuoio; tessili e ricamo; abbigliamento; arredamento; legno e fibre; metalmeccanica; ottica; ceramica; cemento; prodotti chimici; materie plastiche; installazione e manutenzione impianti; motoratura, trebbatura, costruzione laghi artificiali.

Il numero degli iscritti agli Albi degli artigiani, per le suddette categorie, si aggira intorno alle quattro migliaia (3).

Il campione

Non essendo possibile ottenere le informazioni necessarie attraverso l'esame di statistiche esistenti o lo spoglio di documenti vari (poichè nè le une nè gli altri erano in grado di fornirle), è stato necessario ricorrere alle interviste dirette.

Essendo la numerosità della massa assai rilevante, è risultato impossibile intervistare la totalità degli artigiani (4).

L'indagine non ha potuto essere pertanto che campionaria.

La massa degli artigiani è stata divisa in « strati », ciascuno dei quali è dato dalla in-

(3) E' esattamente 4.037.

(4) Per consentire il mantenimento della spesa entro limiti proporzionati all'importanza dell'indagine.

Stratificazione della massa degli artigiani sottoposta all'indagine (ditte individuali)

COMUNI o gruppi di comuni omogenei	Alimentari	Pelli e cuoio	Tessili e ricamo	Abbigliamento	Arredamento	Legno e fibre	Metalmecanica	Ottica	Ceramica	Cemento	Prodotti chimici	Materie plastiche	Install. e manuf. impianti	Motoaral., trebb., costruzione laghi artificiali	TOTALI
Assisi	4	3	14	26	5	5	52	1	6	5	—	—	—	1	122
Castiglione del Lago	9	—	—	6	2	9	49	—	—	1	—	—	—	2	78
Città di Castello	14	3	11	19	16	12	106	1	2	4	—	—	—	5	193
Foligno	13	7	4	20	12	19	122	1	—	3	3	—	2	—	206
Gubbio	7	6	56	35	7	12	58	—	11	1	—	—	—	2	195
Marsciano	10	—	10	26	2	6	56	—	1	—	1	—	—	4	116
Perugia	24	11	53	222	29	39	283	1	7	13	3	—	1	4	690
Spoletto	16	2	1	23	6	6	63	—	2	3	—	—	—	2	124
Todi	8	3	10	24	5	13	47	—	4	—	—	—	—	2	116
Umbertide	3	2	—	7	2	5	45	—	4	2	—	—	—	3	73
○ (reg. pianura)	7	—	7	38	1	7	54	—	22	2	1	—	—	5	144
□ (reg. collina)	49	2	41	85	9	33	239	—	22	9	1	1	—	8	499
△ (reg. montagna)	40	5	12	36	1	31	173	1	2	3	—	—	—	12	316
Narni	3	—	1	11	1	6	36	—	1	—	—	—	1	—	60
Orvieto	7	4	50	12	7	10	52	—	3	—	—	—	—	1	146
Terni	26	12	10	56	20	20	174	1	2	4	2	2	20	1	350
□ (reg. collina)	12	1	10	16	2	13	69	—	3	2	—	—	—	—	128
△ (reg. montagna)	21	4	9	24	2	17	87	—	—	2	—	—	—	2	168
Prov. Perugia	204	44	219	567	97	197	1.347	5	83	46	9	1	3	50	2.872
Prov. Terni	69	21	80	119	32	66	418	1	9	8	2	2	21	4	852
TOTALI REGIONALI	273	65	299	686	129	263	1.765	6	92	54	11	3	24	54	3.724

tersezione tra categoria economica, unità territoriale (comune o gruppo di comuni omogenei (5) e ragione sociale dell'azienda (individuale o non individuale).

(5) I gruppi di comuni omogenei sono tre per provincia.

Il primo gruppo, contrassegnato dal simbolo ○, è costituito dai piccoli comuni, in cui siano presenti attività di natura industriale. (E' risultato, a posteriori, costituito prevalentemente da comuni, con agricoltura di livello sufficientemente elevato, situati in pianura. Lo indicheremo, pertanto, in seguito, con la espressione: regione di pianura).

Il secondo gruppo, contrassegnato dal simbolo □, è costituito dai piccoli comuni, in cui, mancando attività di natura industriale, sia presente una agricoltura di livello sufficientemente elevato. (E' risultato, a posteriori, costituito prevalentemente da comuni situati in collina. Lo indicheremo, pertanto, in seguito, con l'espressione: regione di collina).

Il terzo gruppo, contrassegnato dal simbolo △, è

I gruppi di artigiani, che interessano ai fini di una elaborazione particolare, sono costi-

stituito dagli altri comuni, e cioè dai comuni privi sia di attività di natura industriale, sia di una agricoltura di livello sufficientemente elevato. (E' risultato, a posteriori, costituito prevalentemente da comuni situati in montagna. Lo indicheremo, pertanto, in seguito, con l'espressione: regione di montagna).

La regione di pianura, nella provincia di Terni, è risultata inesistente.

Segue l'elenco delle regioni con i rispettivi comuni:

Provincia di Perugia:

Regione di pianura: Bastia Umbra, Deruta, S. Giustino.

Regione di collina: Bettona, Bevagna, Campello, Cannara, Citerna, Città della Pieve, Corciano, Gualdo Tadino, Magione, Montefalco, Nocera Umbra, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Spello, Torgiano, Trevi, Tuoro.

Regione di montagna: Cascia, Castel Ritaldi, Cerreto di Spoleto, Collazzone, Costacciaro, Fossato di

TABELLA 1 B

Numerosità del campione prescelto (ditte individuali)															
COMUNI o gruppi di comuni omogenei	Alimentari	Pelli e cuoio	Tessili e ricamo	Abbigliamento	Arredamento	Legno e fibre	Meccanica	Ottica	Ceramica	Cemento	Prodotti chimici	Materie plastiche	Install. e manut. impianti	Motocicli, trebb., costruzione laghi artificiali	TOTALI
Assisi	4	3	14	21	5	5	35	1	6	5	—	—	—	1	100
Castiglione del Lago	9	—	—	6	2	9	34	—	—	1	—	—	—	2	63
Città di Castello	14	3	11	17	14	12	52	1	2	4	—	—	—	5	135
Foligno	13	7	4	17	12	17	56	1	—	3	3	—	2	—	135
Gubbio	7	6	37	27	7	12	37	—	11	1	—	—	—	2	147
Marsciano	10	—	10	21	2	6	37	—	1	—	1	—	—	4	92
Perugia	21	11	35	70	23	29	75	1	7	13	3	—	1	4	293
Spoletto	14	2	1	19	6	6	39	—	2	3	—	—	—	2	94
Todi	8	3	10	20	5	13	33	—	4	—	—	—	—	2	98
Umbertide	3	2	—	7	2	5	32	—	4	2	—	—	—	3	60
○ (reg. pianura)	7	—	7	28	1	7	36	—	22	2	1	—	—	5	116
□ (reg. collina)	34	2	30	47	9	25	71	—	22	9	1	1	—	8	259
△ (reg. montagna)	29	5	11	26	1	23	64	1	2	3	—	—	—	12	177
Narni	3	—	1	11	1	6	27	—	1	—	—	—	1	—	51
Orvieto	7	4	34	12	7	10	35	—	3	—	—	—	—	1	113
Terni	21	12	10	37	17	17	64	1	2	4	2	2	20	1	210
□ (reg. collina)	11	1	10	14	2	13	42	—	3	2	—	—	—	—	98
△ (reg. montagna)	18	4	9	20	2	15	47	—	—	2	—	—	—	2	119
Prov. Perugia	173	44	170	326	89	169	601	5	83	46	9	1	3	50	1.769
Prov. Terni	60	21	64	94	29	61	215	1	9	8	2	2	21	4	591
TOTALI REGIONALI	233	65	234	420	118	230	816	6	92	54	11	3	24	54	2.360

tuiti dagli artigiani di diversi « strati », nel senso sopra definito: ad esempio, una singola categoria è composta dagli artigiani di tutti gli strati territoriali di quella categoria e con le

Vico, Fratta Todina, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, Lisciano Niccone, Massa Martana, Monte Castello di Vibio, Monteleone di Spoleto, Monte S. Maria Tiberina, Montone, Norcia, Paciano, Piegara, Pietralunga, Poggiodomo, Preci, S. Anatolia di Narco, Scheggia e Pascelupo, Scheggino, Sellano, Sigillo, Valfabbrica, Valtopina, Valle di Nera.

Provincia di Terni:

Regione di collina: Acquasparta, Allerona, Amelia, Fabro, Ficulle, Monteleone d'Orvieto, Otricoli, Sangemini.

Regione di montagna: Alviano, Arrone, Attigliano, Baschi, Calvi dell'Umbria, Castelgiorgio, Castelviscardo, Ferentillo, Giove, Guardia, Lignano in Teverina, Montecastrilli, Montecchio, Montefranco, Montegabbione, Parrano, Penna in Teverina, Polino, Porano, S. Venanzo, Stroncone.

due possibili ragioni sociali delle aziende; analogamente, tutte le aziende artigiane di un dato comune risultano suddivise in « strati » elementari, a seconda della categoria e della ragione sociale.

La numerosità del campione è stata determinata in modo da garantire, con probabilità del 95%, che ogni frequenza, risultante dalle elaborazioni nell'ambito di un gruppo di artigiani, non si discosti da quella presentata nell'analogo gruppo della massa di più del 5%. In quei pochi casi in cui si prevede un approfondimento della indagine al livello del singolo strato elementare (ad esempio: gli artigiani della categoria dell'abbigliamento del comune di Città di Castello con aziende individuali), lo errore previsto è contenuto, con la medesima

probabilità del 95%, entro il limite massimo del 10%.

D'altra parte, come è possibile osservare nella tabella 1 A, relativa alla numerosità della massa degli artigiani con aziende aventi ragione sociale individuale, un certo gruppo di ca-

nuto di condurre su di esse una rilevazione totale (6).

Considerazioni analoghe hanno condotto alla rilevazione totale delle aziende aventi ragione sociale non individuale.

Per quanto concerne le aziende, con ragio-

TABELLA 2

Stratificazione della massa degli artigiani sottoposta all'indagine (ditte non individuali)*															
COMUNI o gruppi di comuni omogenei	Alimentari	Pelli e cuoio	Tessili e ricamo	Abbigliamento	Arredamento	Legno e fibre	Metalmecanica	Optica	Ceramica	Cemento	Prodotti chimici	Materie plastiche	Install. e manut. impianti	Motocarat., trebb., costruzione laghi artificiali	TOTALI
Assisi	1	-	2	1	-	-	11	-	1	-	-	-	-	-	16
Castiglion del Lago	1	-	1	-	-	-	3	-	-	1	-	-	-	-	6
Città di Castello	-	1	1	-	-	-	8	-	2	-	-	-	-	2	14
Foligno	1	-	2	-	-	1	16	-	-	-	1	-	2	-	23
Gubbio	1	-	1	-	-	-	7	1	-	-	-	-	-	-	10
Marsciano	-	-	-	-	-	1	5	-	-	1	-	-	-	1	8
Perugia	3	1	2	2	1	5	33	-	1	1	-	-	-	-	49
Spoletto	-	-	-	-	1	-	10	-	-	1	-	-	-	1	13
Todi	1	-	-	-	-	2	9	-	-	1	-	-	-	-	13
Umbertide	-	-	-	-	-	-	3	-	1	-	-	-	-	-	4
○ (reg. pianura)	1	-	-	1	-	1	3	-	11	1	-	-	-	-	18
□ (reg. collina)	5	-	1	-	-	1	12	-	12	1	-	-	-	-	32
△ (reg. montagna)	4	-	1	-	-	1	5	-	-	-	-	1	-	-	12
Narni	1	-	-	-	-	1	5	-	-	-	-	-	-	-	7
Orvieto	-	-	2	-	-	2	7	-	-	-	1	-	-	-	12
Terni	1	-	1	3	1	3	23	-	3	-	-	-	2	-	37
□ (reg. collina)	2	-	1	-	-	1	6	-	-	-	-	-	1	-	11
△ (reg. montagna)	6	-	-	1	-	1	19	-	-	-	-	-	-	1	28
Prov. Perugia	18	2	11	4	2	12	125	1	28	7	1	1	2	4	218
Prov. Terni	10	-	4	4	1	8	60	-	3	-	1	-	3	1	95
TOTALI REGIONALI	28	2	15	8	3	20	185	1	31	7	2	1	5	5	313

(*) La numerosità del campione prescelto coincide con quella della massa.

tegorie comprende un numero estremamente basso di aziende, sia globalmente sia in ogni singolo strato.

In considerazione di questo fatto ed anche avendo osservato che tali categorie rappresentano proprio le più interessate a considerazioni relative allo sviluppo economico, si è rite-

ne sociale individuale, delle restanti categorie, le numerosità singolarmente basse dei singoli strati hanno condotto alla determinazione di una numerosità totale del campione, che, ad un

(6) Come è ovvio, ciò non ha implicato alcuna rinuncia ad un possibile risparmio di tempo e di denaro.

L'esecuzione ed il controllo delle interviste

Le interviste eseguite sono circa 2.700 (11).

Esse sono state svolte presso le aziende artigiane con i titolari delle medesime e si sono concretate sempre in esami molto impegnativi, faticosi e delicati delle situazioni aziendali. Ciononostante non è mancata, nella quasi assoluta totalità dei casi, la collaborazione de-

notevole sacrificio, dall'altro ha convinto l'intervistato della serietà dell'indagine.

Ciò spiega come gli artigiani non solo abbiano collaborato attivamente con l'intervistatore, ma abbiano affrontato, con vivo interesse, i vari problemi tecnici ed economici proposti dal questionario, problemi spesso misconosciuti e trascurati nella direzione dell'attività aziendale.

La difficoltà più grande incontrata è stata

IX - DATI SOCIO-CULTURALI (relativi al titolare intervistato)

riporto da: VII - PERSONALE

1 - sesso (3/1):	3 - stato civile (3/3):
2 - età (3/2):	4 - scolarità (4/1):

5 - figli | 1 - maschi: viventi: + deceduti: = n.
| 2 - femmine: viventi: + decedute: = n.

A - DATI DI ISTRUZIONE E PROFESSIONALI

6 - mobilità territoriale e professionale

1 PERIODI	2 LOCALITÀ DI ABITAZIONE	3 LOCALITÀ DI OCCUPAZIONE	4 OCCUPAZIONE
0 -			

7 - scolarità del coniuge:

8 - omogeneità professionale dell'intervistato in rapporto all'ambiente familiare

1 RAPPORTO DI PARENTELA	2	3		4	5
		no	si		
PARENTI	01 nonno paterno	0	1		
O	02 nonno materno	0	1		
AFFINI	03 padre	0	1		
STRETTI	04 madre	0	1		
	05 coniuge	0	1		
ALTRI PARENTI			1		
O			1		
AFFINI			1		
particolare riferimento a			1		
nonne (paterna e materna)			1		
nonni e nonne del coniuge			1		
genitori del coniuge			1		
			1		
			1		

gli intervistati, per il fatto che se, da un lato, la complessità dell'intervista ha richiesto un

collaborato con me il prof. T. Seppilli, direttore dell'Istituto di Etnologia ed Antropologia Culturale presso l'Università di Perugia, e il dr. G. Cordella.

Ho potuto avvalermi, sempre nel corso della indagine, in modo particolare in questa fase, del prezioso consiglio del prof. B. de Finetti, ordinario di Calcolo delle Probabilità presso l'Università di Roma.

(10) I candidati intervistatori sono stati sottoposti ad esami psico-attitudinali, condotti dal prof. L. Meschieri, direttore dell'Istituto Nazionale di Psicologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Dalle selezioni effettuate sono usciti approvati 70 intervistatori.

Gli intervistatori sono stati preparati mediante:
a) corsi della durata di 10 giorni, diretti dal prof. T. Seppilli e da me, durante i quali sono state tenute lezioni sui seguenti argomenti:

- 1) introduzione ai problemi della ricerca sociale;
- 2) introduzione alla dinamica sociale, in Umbria, dall'unità d'Italia ad oggi;
- 3) la dinamica sociale dei movimenti naturale e migratorio;
- 4) la dinamica sociale dell'agricoltura, in Umbria, con riferimento alla situazione odierna;

rappresentata dalla mancanza, nella maggioranza dei casi, di una sia pur minima contabilità,

5) la dinamica sociale dell'industria, in Umbria con riferimento alla situazione odierna;

6) la dinamica sociale delle trasformazioni culturali nell'Umbria d'oggi;

7) le rilevazioni statistiche in Italia: economiche e demografiche;

8) le rilevazioni statistiche in Italia: relative all'economia agraria;

9) le tecniche di inchiesta; le indagini per intervista; il questionario d'intervista;

10) personalità, cultura e società;

11) la valutazione intuitiva delle qualità personali;

12) la pianificazione regionale;

13) introduzione all'inchiesta sull'artigianato in Umbria.

Alle lezioni sono seguite ampie discussioni;

b) tre serie di riunioni per l'illustrazione del questionario;

c) prove sul questionario a conclusione delle riunioni di cui sopra.

(11) Esattamente 2.673.

to l'in-
olo ab-
rvista-
nteres-
ci pro-
misco-
ell'atti-
è stata
= n.
= n.
ROFESSIONE
ggioran-
tabilità,
Umbria,
zioni cul-
onomiche
relative al-
per inter-
ità perso-
ianato in
ni;
il questio-
e riunioni

per cui si è reso necessario un notevole sforzo per giungere, mediante confronti ed approssimazioni successive, a definire con esattezza i dati richiesti.

La durata media delle interviste è stata di circa quattro ore (12).

Tutte le aziende di maggior livello hanno messo a disposizione l'intera contabilità, quasi tutte richiedendo una copia del questionario riempito, che veniva considerato fonte di preziose informazioni e schema permanente di analisi e controllo della gestione (13).

Le interviste eseguite sono state sottoposte a due ordini di controlli: un primo controllo, diretto a verificare l'integrale ed esatta compilazione del questionario; un secondo controllo — operato sulla base di dati tecnici acquisiti mediante la collaborazione di esperti e di numerosi esponenti delle varie categorie artigiane — diretto a verificare, innanzi tutto, le interrelazioni fra le quantità, relative ai vari fattori della produzione, dichiarate dall'intervistato; e, di conseguenza, i singoli dati raccolti (tipi e rendimenti di macchinari, qualità, quantità e costi delle materie prime; qualità, quantità e prezzi dei prodotti). Laddove si concretavano dei sospetti circa l'esattezza dei dati rilevati, l'intervistatore tornava presso l'intervistato per un supplemento d'intervista, inteso ad eliminare le cadute di attenzione e di sincerità, e, comunque, tutte le possibili cause di

(12) Si sono però avute interviste della durata di tre ore ed altre della durata di 15, 20, 30 ore, fino ad un massimo di oltre 100 ore. Alcuni di questi tempi eccezionali sono stati registrati nel campo della ceramica, ove, per il fatto che i limiti di occupazione della mano d'opera sono più ampi che altrove, si riscontrano facilmente aziende con un numero notevole di addetti e di macchine e, peraltro, con produzioni di notevole entità e di vastissima gamma.

(13) in queste occasioni, si è trattato di analizzare molte centinaia di fatture, al fine di classificare materie prime e produzioni, a seconda delle varie modalità richieste dal questionario come la provenienza e la destinazione, i mezzi e costi di trasporto, le forme di pagamento, ecc.

errore di questo tipo. In tal modo, si è raggiunto lo scopo di aumentare notevolmente l'attendibilità delle informazioni assunte.

Le elaborazioni previste

Le informazioni raccolte sono dell'ordine di migliaia per singolo questionario, dell'ordine di molti milioni nel complesso.

Si prevedono elaborazioni concernenti singoli tipi di informazioni ed elaborazioni combinate di più tipi di informazioni.

In vista di tutto ciò, si prevede di avvalersi di un impianto meccanografico a schede perforate: il trattamento delle informazioni raccolte richiederà alcune centinaia di ore di elaborazione.

Si prevede la redazione di una dozzina di relazioni parziali, che dovranno servire di base per la redazione del rapporto finale.

I problemi, che saranno affrontati nelle singole relazioni parziali e nel rapporto finale, concerneranno:

- a) struttura ed organizzazione delle attività produttive (per singole categorie);
- b) analisi del mercato (per singole categorie);
- c) adeguamento allo sviluppo tecnologico (per singole categorie);
- d) apprendistato, qualificazione professionale e problemi, in genere, riguardanti la mano d'opera;
- e) fonti di energia;
- f) comunicazioni e trasporti;
- g) investimenti e finanziamenti;
- h) condizioni di lavoro dal punto di vista igienico;
- i) atteggiamento verso la propria condizione professionale; aspetti fondamentali del comportamento che concorrono a definire il grado d'imprenditorialità.

ALLEGATO N. 3

Addetti per categoria e per ragione sociale delle aziende artigiane, in Umbria

Categoria	Ragione sociale		
	Aziende individuali	Aziende non individuali	Totali
Alimentari	550	200	750
Pelli e cuoio	300		300
Tessili e ricamo	700	100	800
Abbigliamento	1150		1150
Arredamento	250		250
Legno e Fibre	300		300
Metalmeccanica	5500	1000	6500
Ottica			
Ceramica	550	900	1450
Cemento	230		230
Prodotti chimici	50		50
Materie Plastiche	20		20
Installazione e manutenzione impianti	60	50	110
Motoaratri Trebiatrici Costruzioni Lagni artificiali	340	50	390
Totali	10000	2300	12300

ALLEGATO N. 4

Dipendenti per categoria e ragione sociale delle aziende artigiane, in Umbria

Categoria	Ragione sociale		
	Aziende individuali	Aziende non individuali	Totali
Alimentari	110	120	230
Pelli e cuoio	200		200
Tessili e ricamo	250	50	300
Abbigliamento	120		120
Arredamento	60		60
Legno e Fibre			
Metalmeccanica	2800	450	3250
Ottica			
Ceramica	400	800	1200
Cemento	150		150
Prodotti chimici	30		30
Materie Plastiche	15		15
Installazione e manutenzione impianti	25	35	60
Motoaratri Trebiatrici Costruzioni Lagni artificiali	260	35	295
Totali	4420	1490	5910

ALLEGATO N. 5

Salari e stipendi pagati ai dipendenti delle aziende artigiane, in Umbria, nel 1960.

Categorie	Dipendenti n.	Salari e stipendi pagati globalm. (in milioni di lire)	Salari e stipendi per addetto (in migliaia di lire)
Alimentari	230	60	260
Tessili e ricamo	300	110	370
Abbigliamento	120	60	500
Metalmeccanica	3250	540	165
Ceramica	1200	380	320
Cemento	150	50	335
Altri	660	240	365
Totali	5910	1420	240

ALLEGATO N. 6

Produzioni globali, per azienda e per addetto delle aziende artigiane, in Umbria, nel 1960.

Categorie	Aziende n.	Addetti n.	Produzione globale (in milioni di lire)	Produzione per azienda (in milioni di lire)	Produzione per addetto (in milioni di lire)
Alimentari	301	750	1730	5,7	2,3
Tessili e ricamo	314	800	530	1,7	0,7
Abbigliamento	694	1150	460	0,7	0,4
Metalmeccanica	1950	6500	4730	2,4	0,7
Ceramica	123	1450	1540	12,6	1,1
Cemento	61	230	320	5,4	1,4
Altri	594	1420	1880	3,2	1,3
Totali	4037	12300	11200	2,8	0,9

ALLEGATO N. 7

Investimenti in macchinari globali, per aziende e per addetto, in Umbria, nel quinquennio 1956/60.

Categorie	Aziende n.	Addetti n.	Investimenti globali (in milioni di lire)	Investimenti per azienda (in milioni di lire)	Investimenti per addetto (in milioni di lire)
Alimentari	301	750	360	1,2	0,5
Tessili e ricamo	314	800	40	0,1	
Abbigliamento	694	1150	240	0,3	0,2
Metalmeccanica	1950	6500	850	0,4	0,1
Ceramica	123	1450	230	1,9	0,2
Cemento	61	230	60	1,0	0,3
Altri	594	1420	320	0,5	0,2
Totali	4037	12300	2100	0,5	0,2

ALLEGATO N. 8

Investimenti (in fabbricati e macchinari) globali, per aziende e per addetto, in Umbria, nel quinquennio 1956/60.

Categorie	Aziende n.	Addetti n.	Investimenti globali (in milioni di lire)	Investimento per azienda (in milioni di lire)	Investimento per addetto (in milioni di lire)
Alimentari	301	750	530	1,8	0,7
Tessili e ricamo	314	800	90	0,3	0,1
Abbigliamento	694	1150	270	0,4	0,2
Metalmeccanica	1950	6500	1270	0,7	0,2
Ceramica	123	1450	570	4,6	0,4
Cemento	61	230	130	2,1	0,6
Altri	594	1420	510	0,9	0,4
Totali	4037	12300	3370	0,8	0,3

ALLEGATO N. 9

Percentuale degli investimenti annui in macchinari sul valore della produzione dell'anno 1960, in Umbria.

Categorie	Produzione nell'anno 1960 (in milioni di lire)	Investimenti annui medi in macchinari (in milioni di lire)	Percentuale degli investimenti sul valore delle produzioni 1960
Alimentari	1730	70	4
Tessili e ricamo	530	10	2
Abbigliamento	460	50	11
Metalmeccanica	4730	170	4
Ceramica	1540	50	3
Cemento	330	10	3
Altri	1880	60	3
Totali	11200	420	4

ALLEGATO N. 10

Percentuale degli investimenti annui, (in fabbricati e macchinari) sul valore della produzione dell'anno 1960, in Umbria.

Categorie	Produzione nell'anno 1960 (in milioni di lire)	Investimenti medi annui in fabbricati e macchinari (in milioni di lire)	Percentuale degli investimenti sul valore delle produzioni 1960
Alimentari	1730	110	6
Tessili e ricamo	530	20	4
Abbigliamento	460	50	11
Metalmeccanica	4730	250	5
Ceramica	1540	110	7
Cemento	330	30	9
Altri	1880	100	5
Totali	11200	670	6

ALLEGATO N. 11/A

Investimenti in fabbricati, in macchinari, salari pagati e produzione delle aziende della metalmeccanica nei Comuni e nelle zone dell'Umbria (Provincia di Perugia).

Categorie	Aziende n.	Investimenti per fabbricati nel quinquennio 56/60 (migliaia di lire)	Investimenti in macchinari nel quinquennio 56/60 (migliaia di lire)	Salari e stipendi pagati nel 1960 (migliaia di lire)	Produzione 1960 (migliaia di lire)
Assisi	63	450	825	400	3775
Castiglione del Lago	52	200	325	225	1925
Città di Castello	114	150	575	200	1650
Foligno	138	175	425	225	1800
Gubbio	65	475	275	400	2000
Marsciano	61	250	400	150	1925
Perugia	316	150	500	450	2825
Spoletto	73	200	275	175	2225
Todi	56	425	350	250	1475
Umbertide	48	475	900	450	4875
Reg. pianura Perugia	57	150	275	225	2025
Reg. collina Perugia	251	375	425	275	3275
Reg. montagna Perugia	178	200	250	100	1475
Media Prov. Perugia	1472	250	425	275	2450

ALLEGATO N. 11/B

Investimenti in fabbricati, in macchinari, salari pagati e produzione delle aziende della metalmeccanica nei Comuni e nelle zone dell'Umbria (Provincia di Terni).

Categorie	Aziende n.	Investimenti per fabbricati nel quinquennio 56/60 (migliaia di lire)	Investimenti in macchinari nel quinquennio 56/60 (migliaia di lire)	Salari e stipendi pagati nel 1960 (migliaia di lire)	Produzione 1960 (migliaia di lire)
Narni	41	75	175	175	2275
Orvieto	59	225	375	425	2350
Terni	197	200	775	425	3500
Reg. collina Terni	75	50	200	100	950
Reg. montagna Terni	106	250	250	75	1275
Media Prov. Terni	478	175	475	275	2350

ALLEGATO N. 11/c

Investimenti in fabbricati, in macchinari, salari pagati e produzione delle aziende della metalmeccanica nei Comuni e nelle zone dell'Umbria (Medie Province e Regione).

Categorie	Aziende n.	Investimenti per fabbricati nel quinquennio 56/60 (migliaia di lire)	Investimenti in macchinari nel quinquennio 56/60 (migliaia di lire)	Salari e stipendi pagati nel 1960 (migliaia di lire)	Produzione 1960 (migliaia di lire)
Media Prov. Perugia	1472	250	425	275	2450
Media Prov. Terni	478	175	475	275	2350
Media Regione	1950	225	425	275	2425

ALLEGATO N. 12/A

Investimenti in fabbricati, in macchinari, salari pagati e produzione delle aziende della metalmeccanica, divise per ragione sociale e per zone geografiche dell'Umbria (Provincia di Perugia).

Categorie	Aziende			Investimenti in fabbricati 1956/60 (migliaia di lire)		Investimenti in macchinari 1956/60 (migliaia di lire)		Costo manodopera 1960 (migliaia di lire)		Vendite 1960 (migliaia di lire)	
	Indivi-duali	Non indiv.	Tot.	Indivi-duali	Non indiv.	Indivi-duali	Non individ.	Indivi-duali	Non indiv.	Indivi-duali	Non indiv.
Assisi	52	11	63	425	600	575	2125	325	750	2475	10075
Castiglione del Lago	49	3	52	200		350	25	200	750	1800	3825
Città di Castello	106	8	114	100	725	550	925	175	525	1525	4400
Foligno	122	16	138	100	575	100	2950	125	850	1175	6500
Gubbio	58	7	65	100	3575	125	1350	275	1525	1550	5725
Marsciano	56	5	61	275		425	150	150	200	1900	2350
Perugia	283	33	316	125	400	400	850	400	850	2525	5400
Spoletto	63	10	73	200	100	275	300	150	225	2200	2300
Todi	47	9	56	200	1600	375	200	225	400	1275	2550
Umbertide	45	3	48	325	2675	275	10300	250	3425	1875	49825
Reg. pianura Perugia	54	3	57	150	125	200	1625	200	750	1850	5250
Reg. collina Perugia	239	12	251	375	225	375	1500	275	175	3225	4525
Reg. montagna Perugia	173	5	178	175	1400	250	625	75	3050	1250	8900
Media Prov. Perugia	1347	125	1472	200	750	325	1452	225	825	2075	6400

ALLEGATO N. 12/B

Investimenti in fabbricati, in macchinari, salari pagati e produzione delle aziende della metalmeccanica, divise per ragione sociale e per zone geografiche dell'Umbria (Provincia di Terni).

Categorie	Aziende			Investimenti in fabbricati 1956/60 (migliaia di lire)		Investimenti in macchinari 1956/60 (migliaia di lire)		Costo manodopera 1960 (migliaia di lire)		Vendite 1960 (migliaia di lire)	
	Individuali	Non indiv.	Tot.	Individuali	Non individuali	Individuali	Non individuali	Individuali	Non individuali	Individuali	Non individuali
Narni	36	5	41	75	50	150	400	125	600	1500	7850
Orvieto	52	7	59	250		325	850	425	525	2075	4425
Terni	174	23	197	200	275	700	1350	275	1500	2875	8125
Reg. collina Terni	69	6	75	50		175	525	75	250	800	12650
Reg. montagna Terni	87	19	106	200	475	250	250	75	125	1125	2025
Media Prov. Terni	418	60	478	175	250	425	775	200	750	1950	5200

ALLEGATO N. 12/c

Investimenti in fabbricati, in macchinari, salari pagati e produzione delle aziende della metalmeccanica, divise per ragione sociale e per zone geografiche dell'Umbria (Medie Province e Regione).

Categorie	Aziende			Investimenti in fabbricati 1956/60 (migliaia di lire)		Investimenti in macchinari 1956/60 (migliaia di lire)		Costo manodopera 1960 (migliaia di lire)		Vendite 1960 (migliaia di lire)	
	Individuali	Non indiv.	Tot.	Individuali	Non individuali	Individuali	Non individuali	Individuali	Non individuali	Individuali	Non individuali
Media Prov. Perugia	1347	125	1472	200	750	325	1425	225	825	2075	6400
Media Prov. Terni	418	60	478	175	250	425	775	200	750	1950	5200
Media Regione	1766	185	1941	200	600	350	1225	225	800	2050	6000

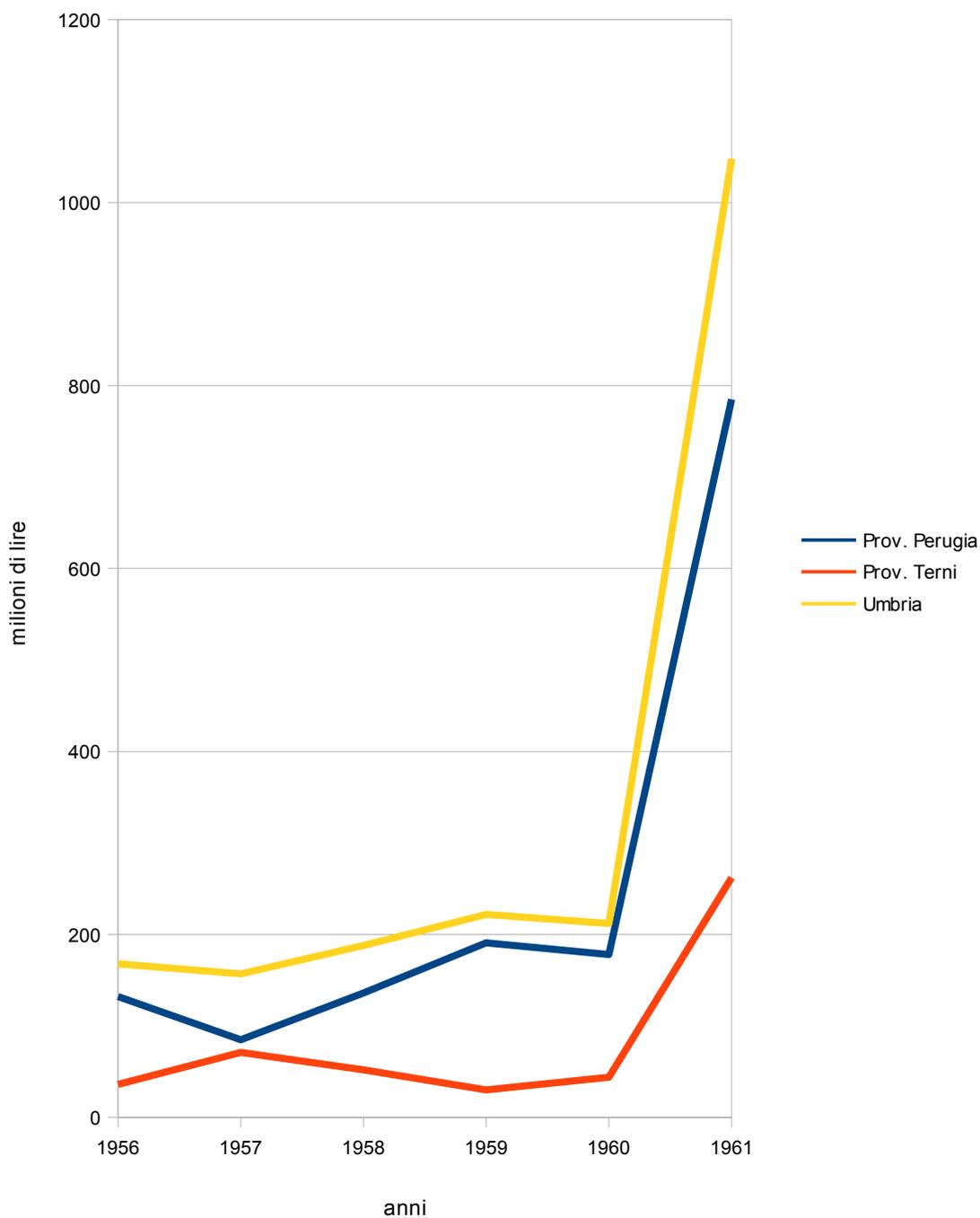
ALLEGATO N. 13

Investimenti in macchinari, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende della metalmeccanica (in migliaia di lire).

Categorie	Aziende	1956	1957	1958	1959	1960	1961
Assisi	63	990	4900	7540	15710	23800	10180
Castiglione del Lago	52	29540	8950	10170	10250	8840	4650
Città di Castello	114	31510	1750	16110	8900	7640	80500
Foligno	138						
Gubbio	65	800	4680	8510	4110	11690	19690
Marsciano	61	14650	12680	29670	50890	49320	182610
Perugia	316						
Spoletto	73						
Todi	56						
Umbertide	48						
Reg. pianura Perugia	57						
Reg. collina Perugia	251	17240	9400	12210	38560	21700	226960
Reg. montagna Perugia	178	2010	8660	8670	16210	7500	52110
Prov. Perugia	1472	132630	85860	136240	191600	178200	785520
Narni	41						
Orvieto	59	310	4790	7820	4570	6960	18290
Terni	197	25820	49380	29160	17660	23840	184140
Reg. collina Terni	75	1390	870	2220	2100	2720	3400
Reg. montagna Terni	106						
Prov. Terni	478	36310	71330	52160	30840	44650	262820
Tot. Regione	1950	168940	157190	188400	222440	212850	1048340

ALLEGATO N. 14

Investimenti in macchinari, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende della metalmeccanica in Umbria, nella Provincia di Perugia, nella Provincia di Terni.



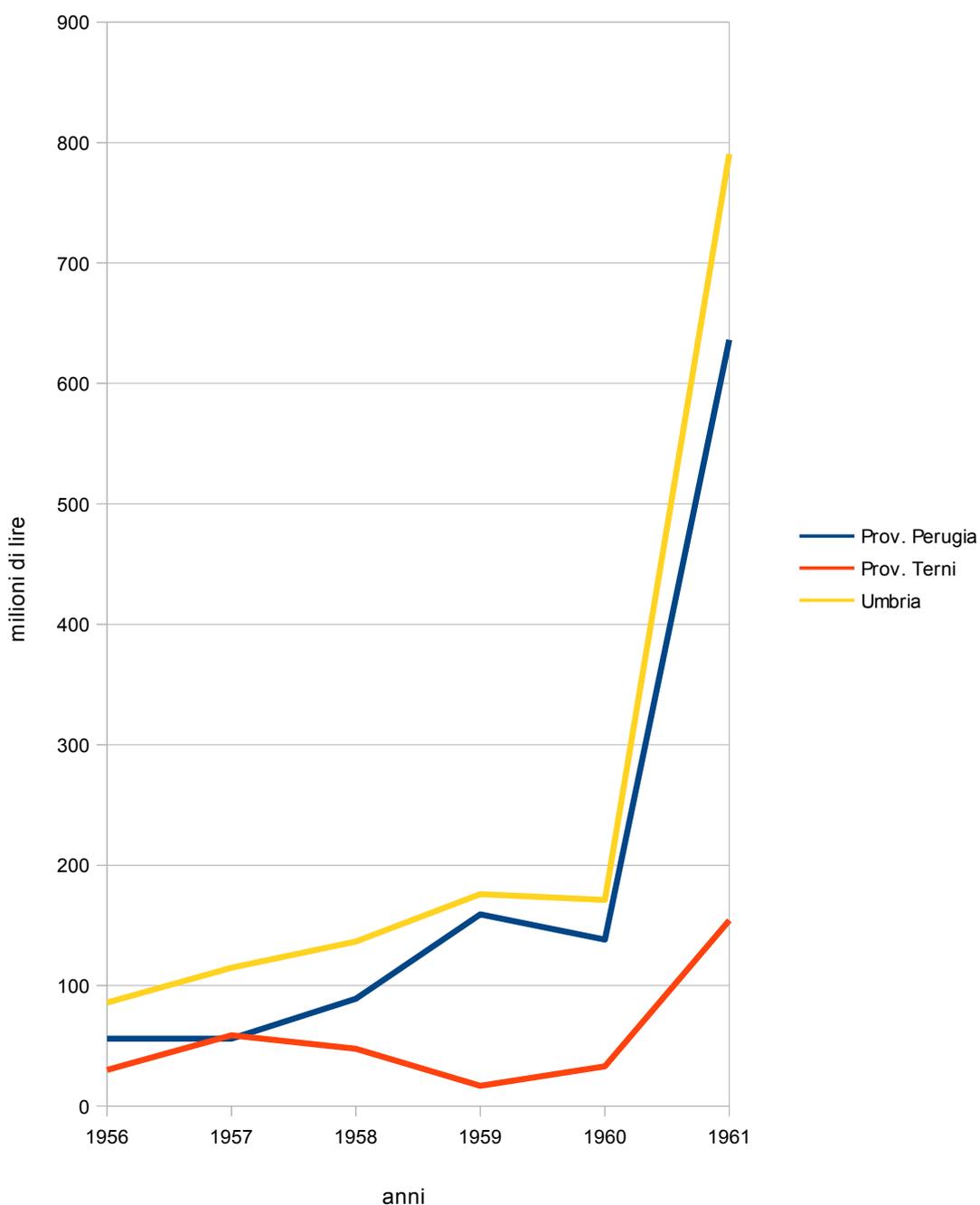
ALLEGATO N. 15

Investimenti in macchinari, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende individuali della metalmeccanica (in migliaia di lire).

Categorie	Aziende	1956	1957	1958	1959	1960	1961
Assisi	52	670	3750	4080	4990	17600	9720
Castiglione del Lago	49						
Città di Castello	106	29160	8230	6070	9640	6400	4650
Foligno	122	210	1750	10380	5420	1520	45970
Gubbio	58						
Marsciano	56	610	4510	8290	4080	11590	18100
Perugia	283	7123	8540	20290	43860	40970	145510
Spoletto	63						
Todi	47						
Umbertide	45						
Reg. pianura Perugia	54						
Reg. collina Perugia	239	3320	7680	10790	38260	20910	213410
Reg. montagna Perugia	173	2010	8660	8670	16210	7500	52120
Prov. Perugia	1347	56030	56060	89140	159200	138200	636320
Narni	36						
Orvieto	52	310	2290	7620	2070	5230	11920
Terni	174	21370	42040	26730	8810	17400	103390
Reg. collina Terni	69	1390	870	2220	2100	2720	3400
Reg. montagna Terni	87						
Prov. Terni	418	29990	58760	47540	16870	32950	154320
Tot. Regione	1765	86020	114820	136680	176070	171150	790640

ALLEGATO N. 16

Investimenti in macchinari, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende individuali della metalmeccanica in Umbria, nella Provincia di Perugia, nella Provincia di Terni.



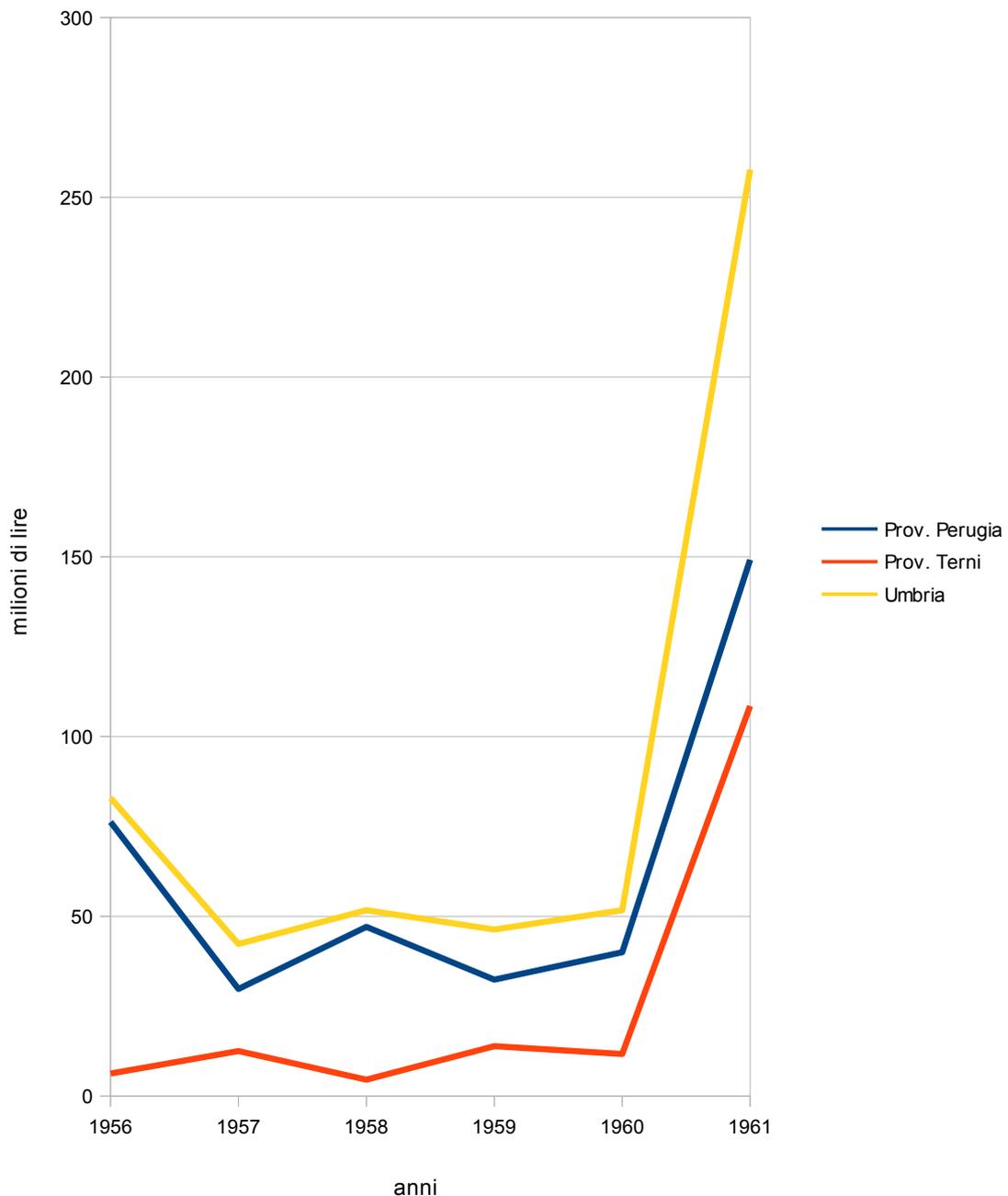
ALLEGATO N. 17

Investimenti in macchinari, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende non individuali della metalmeccanica (in migliaia di lire).

Categorie	Aziende	1956	1957	1958	1959	1960	1961
Assisi	11	320	1150	3460	10720	6200	460
Castiglione del Lago	3						
Città di Castello	8	380	720	4100	610	2440	
Foligno	16	31300		5730	3480	6120	34530
Gubbio	7	270	3050	4840	270	200	12920
Marsciano	5	190	170	220	30	100	1590
Perugia	33	7530	4140	9480	7030	8530	37100
Spoletto	10						
Todi	9						
Umbertide	3	5120	11850	6820	800	6400	15380
Reg. pianura Perugia	3	820	500	750	2090	450	1000
Reg. collina Perugia	12	13920	1720	1420	300	790	13550
Reg. montagna Perugia	5						
Prov. Perugia	125	76300	29800	47100	32400	40000	149200
Narni	5						
Orvieto	7		2500	200	1500	1730	6370
Terni	23	4450	7340	2430	8850	6440	80750
Reg. collina Terni	6						
Reg. montagna Terni	19	730	460	1160	1100	1420	1780
Prov. Terni	60	6320	12570	4620	13970	11700	108500
Tot. Regione	185	82920	42370	51720	46370	51700	257700

ALLEGATO N. 18

Investimenti in macchinari, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende non individuali della metalmeccanica in Umbria, nella Provincia di Perugia, nella Provincia di Terni.



ALLEGATO N. 19

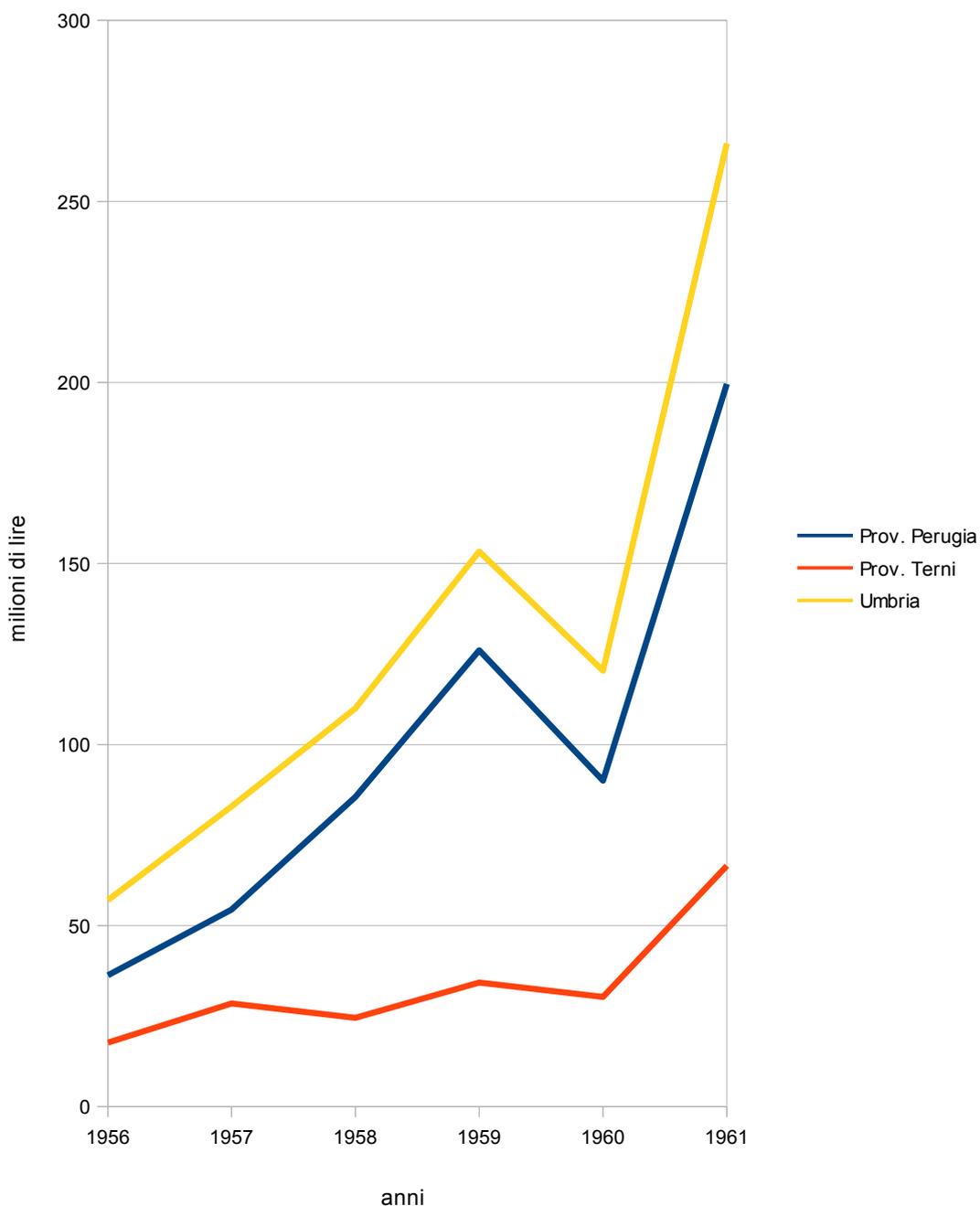
Investimenti in macchinario di valore non eccezionale¹, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende della metalmeccanica (in migliaia di lire).

Categorie	Aziende	1956	1957	1958	1959	1960	1961
Assisi	63	960	4900	5680	8400	13120	6180
Castiglione del Lago	52						
Città di Castello	114	2535	4135	7640	6350	8850	4650
Foligno	138	1350	1750	8750	7920	1750	12940
Gubbio	65						
Marsciano	61	800	2130	3210	4100	4440	8160
Perugia	316	12210	10010	17840	23360	20360	47970
Spoletto	73						
Todi	56						
Umbertide	48						
Reg. pianura Perugia	57						
Reg. collina Perugia	251	9440	8200	12130	33620	11530	52250
Reg. montagna Perugia	178	2010	8660	8670	12700	7490	18840
Prov. Perugia	1472	39300	54420	85530	126070	90030	199600
Narni	41						
Orvieto	59	300	3790	5400	3470	6960	6600
Terni	197	11290	17160	10270	15720	12970	40330
Reg. collina Terni	75						
Reg. montagna Terni	106	2090	1330	3380	3180	3770	5170
Prov. Terni	478	17730	28490	24460	34340	30340	66460
Tot. Regione	1950	57030	82910	109990	153310	120370	266060

1 Per macchina di valore non eccezionale si intende quella il cui prezzo di acquisto risulti > di 10000 lire o ≥ di 1000000 di lire.

ALLEGATO N. 20

Investimenti in macchinario di valore non eccezionale, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende della metalmeccanica in Umbria, nella Provincia di Perugia, nella Provincia di Terni.



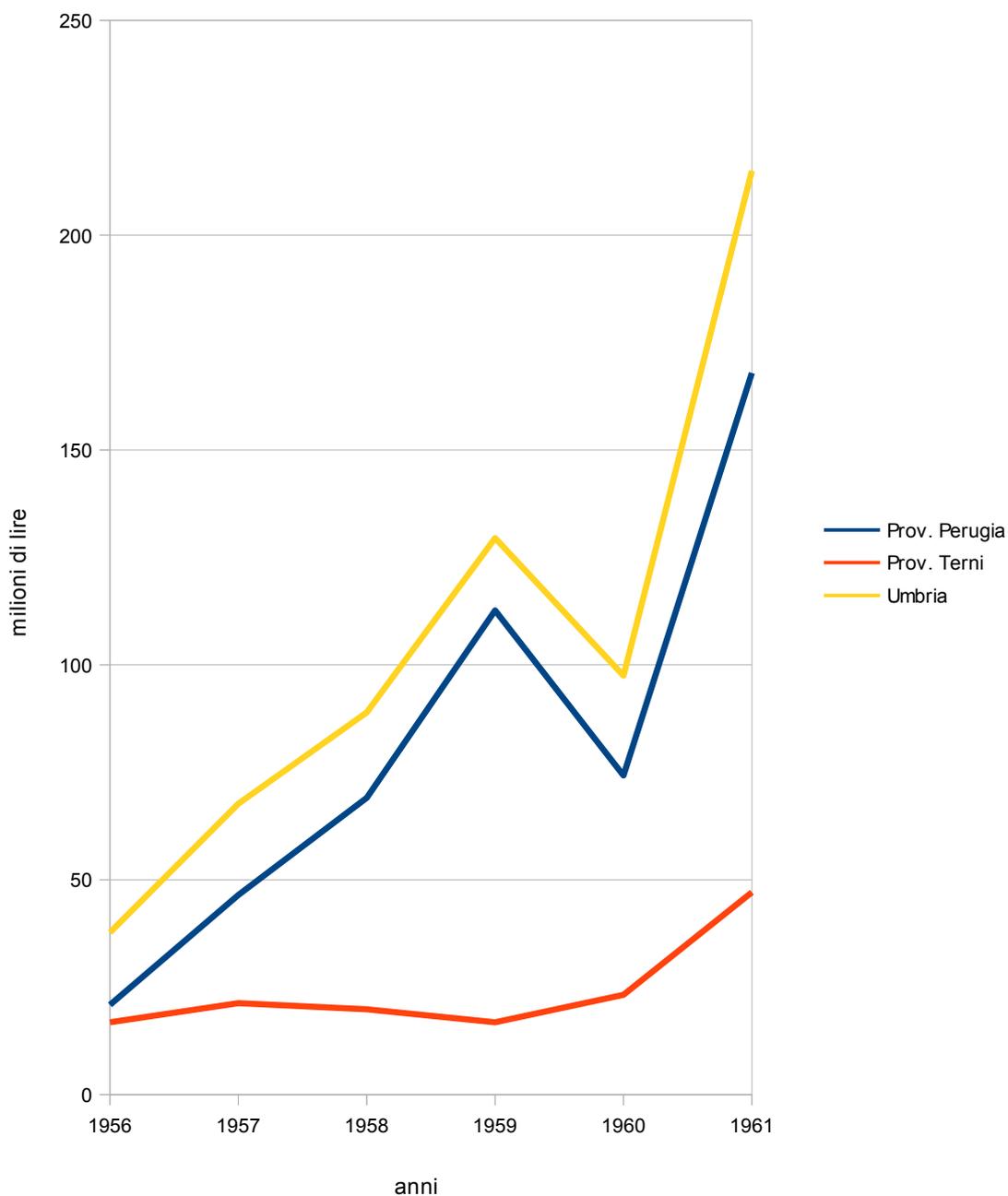
ALLEGATO N. 21

Investimenti in macchinari di valore non eccezionale, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende individuali della metalmeccanica (in migliaia di lire)

Categorie	Aziende	1956	1957	1958	1959	1960	1961
Assisi	52	640	3750	4080	4940	9670	5720
Castiglione del Lago	49						
Città di Castello	106	2160	3420	6050	5740	6410	4650
Foligno	122	210	1750	7410	5390	1480	10060
Gubbio	58						
Marsciano	56	610	1960	2290	4070	4340	6570
Perugia	283	7110	8510	13240	20510	17010	35070
Spoletto	63						
Todi	47						
Umbertide	45						
Reg. pianura Perugia	54						
Reg. collina Perugia	239	3320	7680	10710	33320	10740	48300
Reg. montagna Perugia	173	2010	8660	8670	12700	7490	18840
Prov. Perugia	1347	20880	46450	69100	1112670	74280	167970
Narni	36						
Orvieto	52	300	2290	5200	2070	5230	3920
Terni	174	11290	13210	7850	8790	10020	28920
Reg. collina Terni	69						
Reg. montagna Terni	87	1370	870	2220	2090	2630	3400
Prov. Terni	418	16850	58760	47540	16840	23240	47110
Tot. Regione	1765	37730	114820	136680	129510	97520	215080

ALLEGATO N. 22

Investimenti in macchinari di valore non eccezionale, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende individuali della metalmeccanica in Umbria, nella Provincia di Perugia, nella Provincia di Terni.



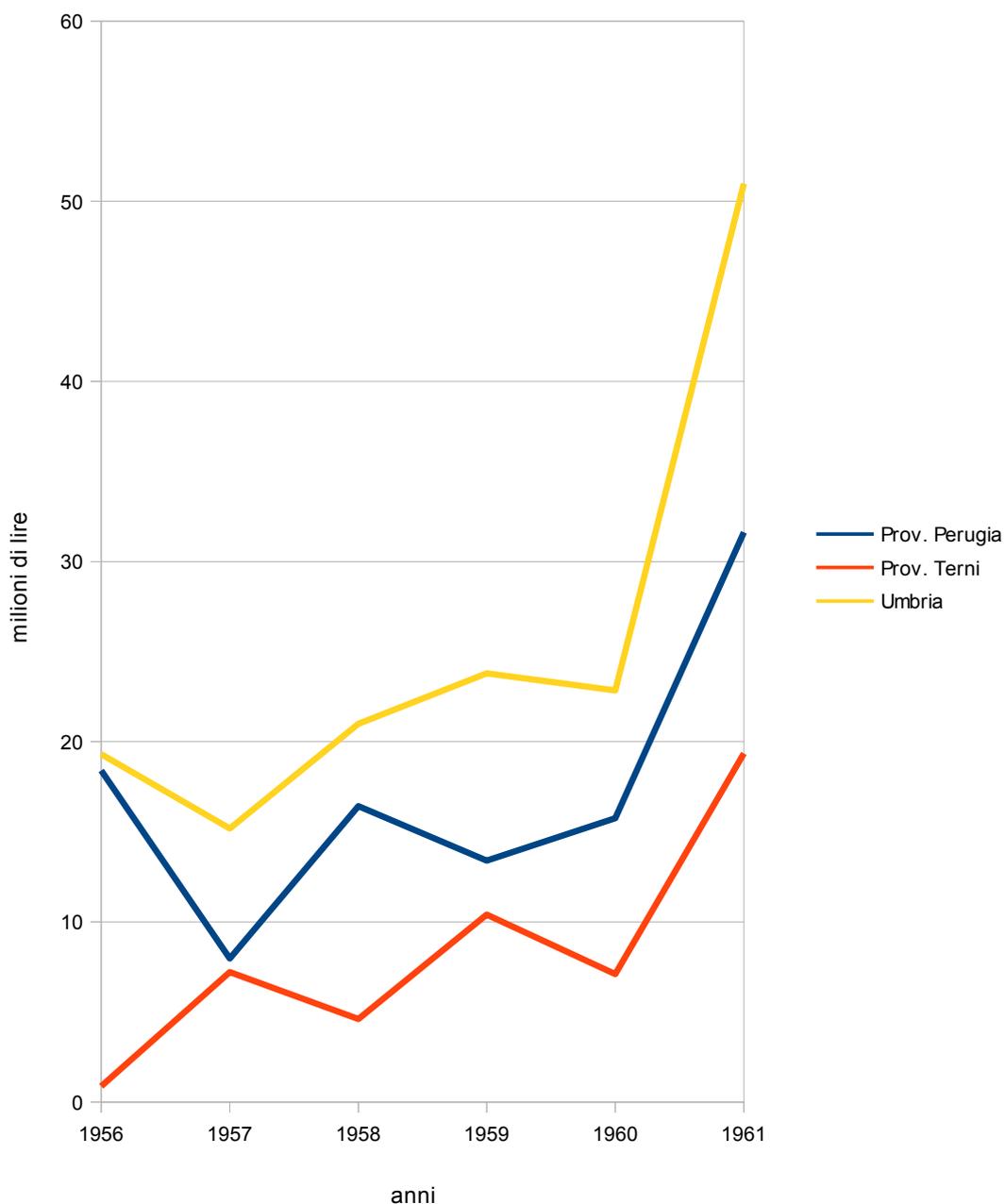
ALLEGATO N. 23

Investimenti in macchinari di valore non eccezionale, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti per il 1961 da parte delle aziende non individuali della metalmeccanica (in migliaia di lire).

Categorie	Aziende	1956	1957	1958	1959	1960	1961
Assisi	11	320	1150	1600	3460	3450	460
Castiglione del Lago	3						
Città di Castello	8	375	715	1590	610	2440	
Foligno	16	1140		1340	1900	270	2880
Gubbio	7	260	840	440	260	200	2620
Marsciano	5	190	170	220	30	100	1590
Perugia	33	5100	1500	4600	2850	3350	12900
Spoletto	10						
Todi	9						
Umbertide	3	120	850	920	800	1300	390
Reg. pianura Perugia	3	810	500	750	290	450	
Reg. collina Perugia	12	6120	520	1420	300	790	3950
Reg. montagna Perugia	5						
Prov. Perugia	125	18426	7970	16430	13400	15750	31630
Narni	5						
Orvieto	7		1500	200	500	1730	2680
Terni	23		3950	2420	6930	2950	11410
Reg. collina Terni	6						
Reg. montagna Terni	19	720	460	1160	1090	1140	1770
Prov. Terni	60	880	7210	4610	10400	7100	19350
Tot. Regione	185	19300	15180	21040	23800	22850	50980

ALLEGATO N. 24

Investimenti in macchinari di valore non eccezionale, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti per il 1961 da parte delle aziende non individuali della metalmeccanica in Umbria, nella Provincia di Perugia, nella Provincia di Terni.



ALLEGATO N. 25

Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende della ceramica, per zone geografiche, in Umbria.

Zona geografica	Aziende n.	Investimenti in fabbricati 1956/60	Investimenti in macchinari 1956/60	Salari e stipendi pagati 1956/60	Produzioni 1960
Gubbio	11	1075	375	975	4375
Regione pianura Perugia ¹	33	3825	3000	4400	16625
Regione collina Perugia ²	34	2250	1300	2525	11250
Altri	33	2750	1700	3000	12400
Provincia di Perugia	111	2750	1850	3075	12500
Provincia di Terni	12	2500	2000	3100	12000
Regione	123	2725	1875	3075	12450

1 In realtà Deruta.

2 In realtà Gualdo Tadino.

ALLEGATO N. 26

Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende non individuali della ceramica, per zone geografiche, in Umbria (in migliaia di lire).

Zona geografica	Aziende n.	Investimenti in fabbricati 1956/60	Investimenti in macchinari 1956/60	Salari e stipendi pagati 1956/60	Produzioni 1960
Regione pianura Perugia ¹	11	8975	5725	6650	26150
Regione collina Perugia ²	12	1200	1500	4400	17450
Altri	5	1000	3450	5425	21000
Provincia di Perugia	28	4200	3500	5475	21500
Provincia di Terni	3	3000	3000	5200	20000
Regione	31	4075	3450	5450	21350

1 In realtà Deruta.

2 In realtà Gualdo Tadino.

ALLEGATO N. 27

Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende individuali della ceramica, per zone geografiche, in Umbria (in migliaia di lire).

Zona geografica	Aziende n.	Investimenti in fabbricati 1956/60	Investimenti in macchinari 1956/60	Salari e stipendi pagati 1956/60	Produzioni 1960
Gubbio	11	1075	375	975	4375
Regione pianura Perugia	22	1250	1625	3275	11875
Regione collina Perugia	22	2825	1200	1500	7875
Altri	28	1800	1150	2000	8700
Provincia di Perugia	83	1825	1175	2075	8750
Provincia di Terni	9	1775	1100	2000	8625
Regione	92	1825	1175	2075	8750

ALLEGATO N. 28

Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende del cemento, per zone geografiche, nella provincia di Perugia¹ (in migliaia di lire).

Zona geografica	Aziende n.	Investimenti in fabbricati 1956/60	Investimenti in macchinari 1956/60	Salari e stipendi pagati 1956/60	Produzioni 1960
Insieme grandi comuni	37	750	1100	750	5350
Insieme piccoli comuni	16	2005	800	725	5325
Provincia di Perugia	53	1125	1000	750	5350

¹ Nella Provincia di Terni, le aziende sono soltanto 7. Si ritiene, pertanto, che non apportino modifiche apprezzabili ai valori medi ottenuti.

ALLEGATO N. 29

Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende non individuali del cemento, per zone geografiche, nella provincia di Perugia¹ (in migliaia di lire).

Zona geografica	Aziende n.	Investimenti in fabbricati 1956/60	Investimenti in macchinari 1956/60	Salari e stipendi pagati 1956/60	Produzioni 1960
Insieme grandi comuni	5	2050	4775	1250	10875
Insieme piccoli comuni	2	3500	275	600	4925
Provincia di Perugia	7	2475	3500	1075	9175

¹ Nella Provincia di Terni non vi sono aziende del cemento non individuali. Pertanto i valori medi per la Provincia di Perugia sono anche valori medi per l'intera Regione.

ALLEGATO N. 30

Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende individuali del cemento, per zone geografiche, nella provincia di Perugia¹ (in migliaia di lire).

Zona geografica	Aziende n.	Investimenti in fabbricati 1956/60	Investimenti in macchinari 1956/60	Salari e stipendi pagati 1956/60	Produzioni 1960
Insieme grandi comuni	32	550	525	700	4500
Insieme piccoli comuni	14	1775	900	750	5400
Provincia di Perugia	46	925	650	725	4775

¹ Nella Provincia di Terni, le aziende sono soltanto 7. Si ritiene, pertanto, che non apportino modifiche apprezzabili ai valori medi ottenuti.

ALLEGATO N. 31

Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende degli alimentari, in Umbria (in migliaia di lire).

Zona geografica	Aziende n.	Investimenti in fabbricati 1956/60	Investimenti in macchinari 1956/60	Salari e stipendi pagati 1956/60	Produzioni 1960
Regione	301	570	1200	210	5750

ALLEGATO N. 32

Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende non individuali degli alimentari, in Umbria (in migliaia di lire).

Zona geografica	Aziende n.	Investimenti in fabbricati 1956/60	Investimenti in macchinari 1956/60	Salari e stipendi pagati 1956/60	Produzioni 1960
Regione	28	930	1390	470	21370

ALLEGATO N. 33

Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende individuali degli alimentari, per zone geografiche, in Umbria (in migliaia di lire).

Zona geografica	Aziende n.	Investimenti in fabbricati 1956/60	Investimenti in macchinari 1956/60	Salari e stipendi pagati 1956/60	Produzioni 1960
Perugia	24	880	580	200	5080
Regione collina Perugia	49	330	1660	170	2790
Regione montagna Perugia	40	920	1250	190	3940
Altri	91	650	1300	180	3700
Provincia di Perugia	204	660	1290	180	3680
Provincia di Terni	69	170	880	180	5530
Regione	273	530	1180	180	4150

ALLEGATO N. 34

Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende individuali¹ dell'abbigliamento, in Umbria (in migliaia di lire).

Zona geografica	Aziende n.	Investimenti in fabbricati 1956/60	Investimenti in macchinari 1956/60	Salari e stipendi pagati 1956/60	Produzioni 1960
Assisi	26	20	260		280
Gubbio	35		50	10	400
Perugia	222	20	270	50	320
Reg. collina Perugia	85	20	230	20	300
Altri	199	20	250	40	310
Provincia Perugia	567	20	240	40	320
Terni	56	220	350	320	2720
Regione montagna Terni	24	100	2080	470	1560
Altri	39	170	860	370	2380
Provincia Terni	119	180	870	370	2370
Regione	686	50	350	90	670

¹ Le aziende non individuali sono in numero di 8. Si può ritenere, pertanto, che non modifichino apprezzabilmente i dati medi ottenuti per le aziende individuali.

ALLEGATO N. 35

Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende dei tessili e ricamo, in Umbria (in migliaia di lire).

Zona geografica	Aziende n.	Investimenti in fabbricati 1956/60	Investimenti in macchinari 1956/60	Salari e stipendi pagati 1956/60	Produzioni 1960
Regione	314	160	120	370	1710

ALLEGATO N. 36

Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende non individuali dei tessili e ricamo, in Umbria (in migliaia di lire).

Zona geografica	Aziende n.	Investimenti in fabbricati 1956/60	Investimenti in macchinari 1956/60	Salari e stipendi pagati 1956/60	Produzioni 1960
Regione	15	2330	1200	2180	19380

ALLEGATO N. 37

Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende individuali dei tessili e ricami, per zone geografiche, in Umbria (in migliaia di lire).

Zona geografica	Aziende n.	Investimenti in fabbricati 1956/60	Investimenti in macchinari 1956/60	Salari e stipendi pagati 1956/60	Produzioni 1960
Assisi	14	40	330	480	2260
Gubbio	56			80	400
Perugia	53	100	70	840	1640
Reg. collina Perugia	41	130	70	40	630
Altri	55	60	70	340	1000
Provincia Perugia	219	70	70	350	1020
Orvieto	50		70	20	230
Altri	30		50	150	340
Provincia Terni	80		60	70	270
Regione	299	50	70	280	820

INDICE

CAPITOLO I	1
CAPITOLO II	2
CAPITOLO III	3
CAPITOLO IV	9
ALLEGATI	19
• Allegato 1 – Categorie e mestieri artigiani	
• Allegato 2 – Estratto dal “Bollettino dell'Associazione per lo sviluppo economico dell'Umbria”, numero unico, dicembre 1961. Articolo del Dott. Cristoforo Sergio Bertuglia su “Una indagine sulle attività artigiane nell'Umbria”	
• Allegato 3 – Addetti per categoria e per ragione sociale delle aziende artigiane, in Umbria	
• Allegato 4 – Dipendenti per categoria e ragione sociale delle aziende artigiane, in Umbria	
• Allegato 5 – Salari e stipendi pagati ai dipendenti delle aziende artigiane, in Umbria, nel 1960	
• Allegato 6 – Produzioni globali, per azienda e per addetto delle aziende artigiane, in Umbria nel 1960	
• Allegato 7 – Investimenti in macchinari globali, per aziende e per addetto, in Umbria, nel quinquennio 1956/60	
• Allegato 8 – Investimenti (in fabbricati e macchinari) globali, per aziende e per addetto, in Umbria, nel quinquennio 1956/60	
• Allegato 9 – Percentuale degli investimenti annui in macchinari sul valore della produzione dell'anno 1960, in Umbria	
• Allegato 10 – Percentuale degli investimenti annui, (in fabbricati e macchinari) sul valore della produzione dell'anno 1960, in Umbria	
• Allegato 11/a – Investimenti in fabbricati, in macchinari, salari pagati e produzione delle aziende della metalmeccanica nei Comuni e nelle zone dell'Umbria (Provincia di Perugia)	

- Allegato 11/b – Investimenti in fabbricati, in macchinari, salari pagati e produzione delle aziende della metalmeccanica nei Comuni e nelle zone dell'Umbria (Provincia di Terni)
- Allegato 11/c – Investimenti in fabbricati, in macchinari, salari pagati e produzione delle aziende della metalmeccanica nei Comuni e nelle zone dell'Umbria (Medie Province e Regione)
- Allegato 12/a – Investimenti in fabbricati, in macchinari, salari pagati e produzione delle aziende della metalmeccanica, divise per ragione sociale e per zone geografiche dell'Umbria (Provincia di Perugia)
- Allegato 12/b – Investimenti in fabbricati, in macchinari, salari pagati e produzione delle aziende della metalmeccanica, divise per ragione sociale e per zone geografiche dell'Umbria (Provincia di Terni)
- Allegato 12/c – Investimenti in fabbricati, in macchinari, salari pagati e produzione delle aziende della metalmeccanica, divise per ragione sociale e per zone geografiche dell'Umbria (Medie Province e Regione)
- Allegato 13 – Investimenti in macchinari, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende della metalmeccanica
- Allegato 14 – Investimenti in macchinari, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende della metalmeccanica in Umbria, nella Provincia di Perugia, nella Provincia di Terni
- Allegato 15 – Investimenti in macchinari, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende individuali della metalmeccanica
- Allegato 16 – Investimenti in macchinari, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende individuali della metalmeccanica in Umbria, nella Provincia di Perugia, nella Provincia di Terni
- Allegato 17 – Investimenti in macchinari, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende non individuali della metalmeccanica
- Allegato 18 – Investimenti in macchinari, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende non individuali della metalmeccanica in Umbria, nella Provincia di Perugia, nella Provincia di Terni
- Allegato 19 – Investimenti in macchinario di valore non eccezionale, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende della metalmeccanica
- Allegato 20 – Investimenti in macchinario di valore non eccezionale, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende della metalmeccanica in Umbria, nella Provincia di Perugia, nella Provincia di Terni

- Allegato 21 – Investimenti in macchinari di valore non eccezionale, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende individuali della metalmeccanica
- Allegato 22 – Investimenti in macchinari di valore non eccezionale, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti nel 1961, da parte delle aziende individuali della metalmeccanica in Umbria, nella Provincia di Perugia, nella Provincia di Terni
- Allegato 23 – Investimenti in macchinari di valore non eccezionale, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti per il 1961 da parte delle aziende non individuali della metalmeccanica
- Allegato 24 – Investimenti in macchinari di valore non eccezionale, effettuati dal 1956 al 1960 e previsti per il 1961 da parte delle aziende non individuali della metalmeccanica in Umbria, nella Provincia di Perugia, nella Provincia di Terni
- Allegato 25 – Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende della ceramica, per zone geografiche, in Umbria
- Allegato 26 – Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende non individuali della ceramica, per zone geografiche, in Umbria
- Allegato 27 – Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende individuali della ceramica, per zone geografiche, in Umbria
- Allegato 28 – Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende del cemento, per zone geografiche, nella provincia di Perugia
- Allegato 29 – Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende non individuali del cemento, per zone geografiche, nella provincia di Perugia
- Allegato 30 – Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende individuali del cemento, per zone geografiche, nella provincia di Perugia
- Allegato 31 – Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende degli alimentari, in Umbria
- Allegato 32 – Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende non individuali degli alimentari, in Umbria
- Allegato 33 – Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende

individuali degli alimentari, per zone geografiche, in Umbria

- Allegato 34 – Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende individuali dell'abbigliamento, in Umbria
- Allegato 35 – Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende dei tessili e ricamo, in Umbria
- Allegato 36 – Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende non individuali dei tessili e ricamo, in Umbria
- Allegato 37 – Investimenti in fabbricati e macchinari nel quinquennio 1956/60, salari e stipendi pagati, produzioni nel 1960, per azienda, da parte delle aziende individuali dei tessili e ricami, per zone geografiche, in Umbria